IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 235 — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 25 Agosto 1897

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La risoluzione per l'Eritrea

Si era annunziato negli scorsi giorni dai giornali amici del ministero che il Consiglio plenario d'oggi avrebbe preso deliberazioni concrete sulla linea di confine dell'Eritrea, offerta dal Negus, e taluno di quei giornali era andato anche più oltre assicurando che la proposta di Menelik sarebbe stata accettata senz'altro, giacchè su essa erano concordi i ministri.

Avremmo potuto allora domandare di quali ministri si intendeva parlare, essendo notorio che la maggioranza dei membri del governo era assente da Roma fino a ieri e che ne sono lontani ancora in questo momento due, tra cui il ministro della guerra, che nella questione dovrebbe avere parere preponderante

Arriveranno probabilmente nella giornata, in tempo per assistere al Consiglio; ma intanto era ed è prematuro, pare a noi, affermare una concordia, la quale è *per ora* allo stato ideale e latente.

Questo, tuttavia, è un piccolo dettaglio, sul quale abbiamo sorvolato allora e non intendiamo insistere oggi.

Ciò che vogliamo rilevare è, invece, che la discussione delle proposte territoriali, chiamiamole così, del Negus è passata in seconda linea e sarà preceduta dalla nomina del governatore civile della Colonia. E' una risoluzione che approviamo senza restrizioni, ma ad un patto; a patto, cioè, che il rinvio non sia di ore o di giorni, ma abbastanza lungo per dare agio e modo al governatore civile, il quale supponiamo che sentirà l'opportunità di assumere immediatamente il suo ufficio, di rendersi sul luogo conto esatto delle condizioni della Eritrea nei rapporti coloniali e commerciali, militari ed igienici.

Noi ignoriamo chi potrà essere l'uomo che la fiducia del Governo designerà al Re per l'importante funzione, la quale più che un *onore* deve rappresentare ed essere un *onere*; ma esprimiamo la speranza che l'uomo scelto sia libero da precedenti — forse sarebbe meglio detto da preconcetti africani — che ne vincolino in qualche guisa la libertà del giudizio. Il governatore dell'Eritrea non dovrà essere, nel senso che comunemente si attribuisce alla parola, un africanista, nè un antiafricanista. Egli dovrà recarsi a Massaua spoglio da ogni prevenzione, preoccupato unicamente dal desiderio di fare, senza fini partigiani, l'interesse del suo paese, secondo il concetto che dalla conoscenza dei luoghi, delle cose e degli uomini, egli riuscirà a formarsi delle risorse della Colonia, del suo presente e del suo avvenire economico e politico.

Con la scorta di questo giudizio, il Governo potrà, a ragion veduta, risolvere le questioni del confine e dell'ordinamento definitivo dell'Eritrea, che oggi a molti non sembrano mature.

In politica non basta *essere*, bisogna anche *parere*, è talvolta il parere pesa più dello stesso essere. Oggi come oggi, quando le passioni personali e partigiane, che i dolorosi avvenimenti del marzo 1896 hanno eccitato nel Parlamento e fuori, sono ancora vive e palpitanti, una risoluzione affrettata, che nessuna ragione interna od estera ci impone, potrebbe apparire una concessione a quelle passioni e portare quindi con sè un vizio di origine, che le torrebbe valore ed autorità. E ciò il Governo, per primo, non può volere.

Nè havvi davvero — come teme l'*Italie* — pericolo nella mora. Imperocchè nè il Negus, il quale si è impegnato a rispettare lo stato provvisorio presente, nè il maggiore Nerazzini hanno escluso che il negoziato possa essere ripreso e possa anche essere modificato in meglio. Lo spauracchio della guerra, che l'*Italie* persiste ad agitare, esiste soltanto nella sua fantasia, per dichiarazione stessa del Menelik, che non farà la guerra all'Italia, anche se questa manterrà la sua occupazione fino al Mareb.

Eppoi non si tratta di un indugio di anni, quale fu quello che ricorda l'*Italie*, con dolce rimprovero all'on. Di Rudinì, di non avere nel 1891, dopo la brusca partenza dell'Antonelli, rimandato un altro ambasciatore a Menelik, abbandonato da noi all'azione dei nemici dell'Italia; si tratta di pochi mesi, tanti quanti ne occorreranno perchè un nostro plenipotenziario vada e venga da Addis Abeba e perchè il nuovo Governatore civile dell'Eritrea si renda padrone dello stato della Colonia, dei suoi bisogni e dei mezzi per soddisfarli con la minima spesa ed il maggior tornaconto della madre-patria.

Neppure si può pensare o dire che un nuovo negoziato possa provocare le diffidenze del Negus, se, conformemente al trattato già stipulato per regolare i rapporti di commercio tra i due paesi, il governo si affretterà a designare e mandare alla Corte scioana un suo residente stabile, incaricato specialmente di mantenervi le buone relazioni con l'Italia e di allontanarvi le influenze ostili.

Ci rifletta l'*Italie* con serenità ed imparzialità, senza preconcetti partigiani, e si persuaderà che la politica dell'indugio, dalla quale l'Italia nulla ha a perdere e molto a guadagnare, è oggi ancora la migliore e la più opportuna.

Le Conferenze militari sull'Eritrea

Dall'on. generale Dal Verme riceviamo e pubblichiamo. Notiamo soltanto che il nostro peccato è stato comune a molti, perchè la notizia di conferenze militari, avvenute nei giorni 9 e 10 al ministero della guerra, alle quali dicevasi intervenuto il gen. Dal Verme, fu data e raccolta in quei giorni da tutti i principali giornali d'Italia.

Napoli, 22 agosto 97

Sig. Editore,

In un articolo del *Popolo Romano* di stamani leggo che io ho preso parte insieme al generale Viganò a delle conferenze militari sul da farsi nella Eritrea.

Per amore di verità debbo dichiarare che io sono a Napoli al Comando di questa Divisione; che non ho preso parte a nessuna conferenza militare sull'Africa, e che non ho veduto il generale Viganò dal Congresso geografico, nel 1892.

Le sarò oltremodo grato se vorrà, anche per norma di quegli altri periodici che si vollero occupare della mia persona, pubblicare queste poche righe in un prossimo numero del suo diffuso giornale.

Ringraziandola in anticipazione, mi pregio dirmi

di Lei dev.
L. Dal Verme.

Politica e Diplomazia

Dublino — Il duca di York ha prestato giuramento come membro del Consiglio privato d'Irlanda e come cavaliere dell'ordine di San Patrizio.

L'Aja — Il signor Domela Nieuwenhuis, capo del partito rivoluzionario in Olanda e direttore del giornale socialista *Retch vor Allen*, è caduto di bicicletta e si è ferito alla fronte. Il suo stato è assai grave.

Londra — Secondo lo *Standard* è imminente una crisi finanziaria al Messico.

Il Governo sarebbe disposto o a ridurre il tasso dell'interesse del debito unificandolo e a limitare la coniazione dell'argento o a fissare per decreto un nuovo rapporto tra l'oro e l'argento.

Berlino, 24 — La principessa ereditaria di Grecia che trovasi ora a Wilhelmshöhe coll'Imperatrice e l'Imperatore, è attesa a Kronberg per far visita a sua madre l'Imperatrice Federico.

Berlino — E' tornato il signor von Marschall dalla sua cura in Svizzera. A quanto dicono ha un aspetto molto migliore che alla partenza, ma approfittò d'una visita fattagli dal di lui successore von Buelow per comunicargli che per finire di rimettersi gli occorre un altro permesso. Sembra deciso che, la salute permettendoglielo, egli passerebbe ambasciatore a Costantinopoli, mentre il posto di Washington, in seguito alla nomina del signor von Tielmann a segretario di Stato pel Tesoro, toccherebbe al signor von Rothenhau, già coadiutore del Marschall agli esteri.

Félix Faure in Russia

A PETERHOF - I BRINDISI.

(S) **Peterhof**, 24 — Vi fu iersera a Corte un pranzo di gala in onore del Presidente della Repubblica francese, Félix Faure, al quale hanno assistito i Granduchi e le Granduchesse, i dignitari di Corte e di Stato ed i personaggi del seguito di Félix Faure.

Al levar delle mense lo Czar fece, in francese, il seguente brindisi:

" Provo un piacere tutto particolare nel darvi il benvenuto, Signor Presidente e nel ringraziarvi della vostra visita, che la Russia intera accoglie con viva ed unanime gioia.

Il lieto ricordo dei troppo brevi giorni passati in Francia nello scorso anno, rimane incancellabile scolpito nel mio cuore, come in quello dell'Imperatrice. Speriamo che il vostro soggiorno fra noi e la sincerità dei sentimenti che risveglia, non potranno che vieppiù stringere i vincoli di amicizia e di simpatia profonda che uniscono la Francia e la Russia. Bevo alla vostra salute, Signor Presidente, ed alla prosperità della Francia! „

Indi venne suonata la Marsigliese.

Il Presidente della Repubblica francese, Félix Faure, così rispose al brindisi dello Czar:

" Vostra Maestà si compiacque rammentare i giorni troppo brevi che con S. M. l'Imperatrice, passò a Parigi nello scorso ottobre. La Francia intiera ne conserva dal canto suo il ricordo più commovente. Rispondendo al sentimento profondo di tutta la Nazione, il Presidente della Repubblica viene nella capitale dell'Impero di V. M. ad affermare e stringere vieppiù i vincoli così forti che uniscono i nostri due paesi.

Venendo in questa Russia, mentre i cuori dei due paesi battono all'unisono nello stesso pensiero di fedeltà reciproca e di pace, alzo il bicchiere in onore di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, di S. M. l'Imperatrice e della Russia intiera. „

Poscia l'orchestra intonò l'Inno russo.

(Servizio speciale Pop. Rom.).

Parigi, 24 ore 16 — Telegrafano all'*Eclair* che il principe Luigi Napoleone fu presentato dallo Czar al signor Félix Faure dopo il banchetto d'onore a Peterhof.

A PIETROBURGO.

(S) **Pietroburgo** 24. — Il Presidente della Repubblica francese, Félix Faure, accompagnato dal Ministro Hanotaux e dagli ufficiali del suo seguito, è arrivato a mezzodì da Peterhof e venne ricevuto dai grandi dignitari della città, dalle autorità civili e militari e dal personale dell'Ambasciata francese.

Malgrado la pioggia, una folla immensa si trovò all'arrivo del Presidente Félix Faure, al quale fece un'entusiastica accoglienza.

Anche il Ministro Hanotaux fu acclamato.

(S) **Pietroburgo**, 24. — Il presidente della Repubblica Félix Faure, sbarcato dall'*yacht* imperiale *Alexandra*, salì in carrozza, scortata da un drappello di cosacchi e seguita da parecchie altre carrozze, nelle quali presero posto i personaggi del suo seguito.

Félix Faure, col seguito, si recò direttamente alla Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo, dove depose una bella corona sulla tomba dello Czar Alessandro III.

Poi Félix Faure si recò ad assistere alla cerimonia del collocamento della prima pietra pel nuovo ospedale francese.

Indi, dopo aver visitato la piccola casa di Pietro il Grande sulle rive della Neva, proseguì fino allo sbarcatoio della Neva dove lo Czar lo attendeva.

Lo Czar ed il Presidente Félix Faure s'imbarcarono allora sullo yacht *Alexandra* coi loro seguiti per andare ad assistere al collocamento della prima pietra del ponte Troïtzky.

Félix Faure lungo il percorso fu incessantemente acclamato dalla popolazione.

La città è splendidamente pavesata.

Dappertutto sventolano bandiere dai colori russi e francesi.

Grande animazione.

(S) **Pietroburgo**, 24. — La cerimonia del collocamento della prima pietra del ponte Troïtzky riuscì imponente.

Dopo il canto di un inno benissimo eseguito da un numeroso coro, il Metropolita recitò una preghiera per lo Czar, per Félix Faure e per la Francia.

La folla prorruppe in *Urrà* e grida di: *Viva la Francia!*

Dopo la cerimonia il Presidente della Repubblica francese, col suo seguito, si recò a visitare la fabbrica di carte-valori dello Stato.

Quindi andò a restituire la visita agli Ambasciatori.

Successivamente Félix Faure ricevette al Palazzo imperiale d'inverno la rappresentanza municipale e poi si recò ad assistere al pranzo dato in suo onore all'Ambasciata di Francia.

I ministri degli esteri di Russia e di Francia, Muravieff ed Hanotaux, ebbero stamane a Peterhof una conferenza che durò un'ora ed un quarto.

La giornata ha continuato piovosa.

A PARIGI.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 24, ore 16. — Si cerca di organizzare una grande festa popolare in onore della visita del signor Félix Faure in Russia.

Parigi, 24, ore 18,28. — Le bandiere a Parigi per festeggiare il viaggio del Presidente della Repubblica in Russia sono rarissime. Se ne vedono soltanto alcune negli uffici dei giornali e nei principali magazzini.

I COMMENTI DELLA STAMPA.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 24, ore 16. — I giornali continuano a pubblicare articoli entusiastici sulla visita del signor Félix Faure in Russia.

Il *Figaro* difende, a questo proposito l'alleanza colla Russia dalle accuse e dai sospetti dimostrando essere la sola che rilevi la Francia dalla decadenza malgrado i ditirambi repubblicani.

Parigi, 24, ore 18,24 — Si sperava che il brindisi dello Czar al banchetto di Peterhof fosse più accentuato.

Fanno però buona impressione i telegrammi segnalanti l'entusiasmo popolare dei russi per la visita del sig. Félix Faure.

I giornali fanno pochi commenti.

Il *Temps* riepilogando le parole dei brindisi scambiati le dice cordiali.

Soggiunge che la frase " amicizia profonda „ è più significativa di quella " vincoli tradizionali „ adoperata dallo Czar nel brindisi all'imperatore Guglielmo e conchiude che il vero carattere dei brindisi più che nelle parole si deve ricercare nell'accoglienza fatta al sig. Félix Faure dal popolo russo.

Berlino, 24, ore 17,20 — Si osserva, a proposito della visita del signor Félix Faure in Russia, che lo Czar, quando arrivò l'Imperatore Guglielmo, gli andò incontro e gli portò la sua nomina ad ammiraglio russo, mentre si è limitato ad attendere il Presidente della Repubblica francese a bordo dell'*Alexandra*.

I brindisi scambiati ieri sera a Peterhof si trovano molto riservati.

L'alleanza franco-russa si giudica più problematica che mai.

(S) **Londra** 24. — Il *Daily-News* crede nell'esistenza di un'alleanza franco-russa solida e pacifica.

Un colonnello immaginario.

Fu detto che a ricordo perenne dell'incontro di Pietroburgo, lo Czar avrebbe dato il nome " Francia „ ad un reggimento di fanteria russo, del quale sarebbe stato, in perpetuo, proprietario titolare il presidente *pro tempore* della Repubblica francese.

La *France Militaire*, sotto il titolo di " Colonnello immaginario „ smentisce la notizia nei seguenti termini:

" La notizia è bene immaginata... ma è assolutamente impossibile. Di tutti gli Stati d'Europa, la Francia — monarchia, impero o repubblica — è la sola potenza che non abbia mai praticato lo scambio dei titoli militari onorifici.

" Perchè il presidente della Repubblica, come capo dello Stato, accettasse un comando onorario in un esercito diverso dal francese, ci vorrebbe una legge speciale; e noi non crediamo che il signor Félix Faure abbia l'intenzione di domandare a questo riguardo una sanzione legislativa che, mancando i precedenti, gli sarebbe certo rifiutata.

" Oltreciò il presidente della Repubblica dovrebbe rispondere alla distinzione conferitagli dallo Czar con una nomina eguale. Ora la legge sulla gerarchia e sull'avanzamento nell'esercito francese dichiara espressamente che non c'è in Francia grado senza impiego, nè grado onorario.

" Bisognerebbe dunque modificare questa legge; e il Parlamento non vi consentirebbe, nel caso inverosimile che il governo lo domandasse.

" Per tutte queste ragioni la notizia data a questo proposito è certamente inesatta. „

COSE D'ORIENTE

TURCHIA E GRECIA.

(S) **Atene** 24. — Si assicura che siano state iniziate trattative per ridurre l'indennità di guerra che la Grecia dovrà pagare alla Turchia.

LE PROPOSTE DELL'INGHILTERRA.

(S) **Londra**, 24. — Lord Salisbury ha diretto alle potenze una circolare, colla quale propone di chiedere alla Grecia d'indicare le entrate che essa potrebbe destinare al pagamento di lire turche 250,000 per l'indennità di guerra.

Propone pure una specie di controllo europeo sulle finanze elleniche.

Le potenze sarebbero disposte ad accettare le proposte di Lord Salisbury.

L'agitazione armena.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Torino, 24, ore 16 — La *Gazzetta del Popolo* ha da Costantinopoli che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia dichiararono essere impossibile che l'Europa assista impassibile ad un nuovo massacro di cristiani nel Bosforo.

La plebaglia turca uccise ieri notte a bastonate un vecchio armeno e due donne armene nei quartiere di Scutari gettando in mare i cadaveri.

Un manifesto del Comitato armeno diffuso per tutta la città dichiara prossimi altri attentati. Gli armeni si difendono disperatamente.

Si conferma che gli arrestati sono torturati atrocemente nelle carceri.

Gli agrumi italiani in Inghilterra

Un rapporto del Console spagnuolo di Newcastle determina l'importazione degli agrumi per quel porto, nell'anno 1896, a 67900 casse.

Quale contributo abbiano portato gli agrumi italiani a questa importazione non è detto nel rapporto; ma si dice che la Spagna vi concorse con 63000 casse, ossia col 94 per cento, onde la parte lasciata all'importazione italiana è stata necessariamente minima.

Oh perchè, dunque, si grida tanto per la crisi degli agrumi di Sicilia e delle Calabrie, se nulla si fa o si vuole fare per superarla?

Si è fatto benissimo, per alleviare la crisi agrumaria, a limitare il dazio, che i Comuni possono imporre sugli agrumi, a favorirne con la riduzione delle tariffe ferroviarie il consumo nelle provincie dell'Italia continentale, che ne producono punto o scarso raccolto, ad agevolare le industrie dei loro derivati con sgravii d'imposta. Ma si farebbe anche meglio se si provvedesse con intelligente iniziativa e perseverante operosità a promuoverne la esportazione in quei paesi, che ne sono, come l'Inghilterra, uno dei maggiori mercati.

Le cifre, che registra il Console spagnuolo, sono la più vergognosa constatazione della nostra indolenza nazionale, che tutto domanda dal Governo e nulla all'attività privata.

IL RINCARO DEL GRANO

Il forte rincaro nel prezzo del grano in Europa, è stato attribuito esclusivamente alla scarsezza dei raccolti; ora non è questa la sola causa, poichè il problema è assai più complesso che non sembri a prima vista.

Quale è dunque la causa di questo rialzo? E' naturale o artificiale?

Una risposta esauriente e documentata a queste domande la dà il sig. Baurgarel in un articolo pubblicato nell'ultimo numero dell'*Economiste Européen*. Lo riproduciamo nella sua parte sostanziale.

Anzitutto interessa conoscere quale sarà quest'anno il raccolto approssimativo in Europa in confronto a quello del 1896.

	1896 ettolitri	1897 (previsione) ettolitri
Austria	13.775,000	12,325,000
Ungheria	50.750.000	39.150.090
Belgio	7.250.000	7.250.000
Bulgaria	18.125.000	11.600.000
Danimarca	1 450.000	1.450.000
Francia	124.700.000	104.400.000
Germania	37.700.000	36.250.000
Grecia	2.175,000	2.175.000
Olanda	2.175.000	2.175.000
Italia	47.850.000	36.250.000
Portogallo	1.450,000	1.740.000
Rumania	23.012.500	17.400.000
Russia	126.150.000	107.300.000
Caucaso	15.950.000	17.400.000
Serbia	5.075.000	3.625.000
Spagna	31.900.000	34.800.000
Scozia	1.450,000	1.450.000
Svizzera	1,740.000	1.450.000
Turchia europea	14.500.000	10.875.000
Gran Brettagna	21.025.096	20.500.000
Totale	550.202.500	469.865.000

Bisogna risalire fino al 1891, in cui la produzione non fu che di 427,051,000 ettolitri, per trovare un raccolto europeo deficiente come quello di quest'anno. Quasi tutti i grandi paesi produttori: Francia, Russia, Ungheria, Rumania, Italia, Bulgaria, hanno avuto i loro raccolti notevolmente scemati per l'ostinata persistenza delle pioggie. La Germania soltanto è stata favorita di un aumento; la Spagna ha avuto, è vero, una produzione superiore a quella del 1896, ma bisogna notare che l'anno scorso essa subì un forte *deficit* in causa della siccità.

Secondo il calcolo riportato più sopra, la diminuzione di produzione sull'anno passato sarebbe, per la Francia, in cifra tonda, di 20 milioni di ettolitri; per la Russia di 29; per l'Ungheria di oltre 11; per l'Italia di 10; per la Rumania di 8; per la Bulgaria di 7; e per la Turchia di 4.

Il *deficit* totale del raccolto europeo sarebbe di circa 128,035,000 ettolitri, come lo indica il prospetto seguente nel quale la differenza fra produzione e consumo rappresenta il *deficit* della produzione.

Campagne	Raccolti europei	Consumo	Differenza
1890-91 ett.	427,054,000	580,000,000	152,946.000
1891-92	498,075,000	582,900,000	84,825,000
1892 93	525,944,000	585.800,000	59,856,000
1893-94	554,625,000	588,700,000	34,075,000
1894-95	540,995,000	591,600,000	50,605,000
1895-96	550,202,000	594,500,000	44,297,000
1897-98	469,365,000	597,400,000	128,035,000

Un fatto curioso è questo, che tutte le volte che il raccolto europeo è scarso, il raccolto americano è abbondante. Si può notare anche quest'anno.

La produzione degli Stati Uniti è valutata 203 milioni d'ettolitri in aumento di 38 milioni sul 1896. Ora le esportazioni americane verranno a colmare il nostro *deficit*.

Non si potrà invece quest'anno calcolare sull'India, il cui raccolto è ancora inferiore a quello dell'anno scorso, che pure era stato deficiente.

E' quanto risulta dalle cifre seguenti che danno, in milioni di ettolitri, l'ammontare dei raccolti comparativi dell'Europa, dell'America e dell'India, negli ultimi sette anni:

Anni	Europa	America	India	Totale
1891	427.054	246.500	98,600	772,154
1892	498.075	200.100	74.820	772.995
1893	525.944	165.300	96.860	788.104
1894	554.625	185.600	91.640	831.865
1895	540.995	179.800	92.510	813.305
1896	550.202	165.300	74.530	790.032
1897	469.365	203.000	69.600	741.965

Malgrado l'abbondante raccolto americano, si vede che il totale delle tre produzioni è il più debole di quello di tutti gli anni menzionati e che l'America del Nord dovrà colle sue esportazioni colmare il *deficit* dei paesi importatori di Europa, in attesa che l'Argentina e il Chili, i cui raccolti si mietono più tardi, possano approvvigionare i nostri mercati.

Ecco infatti quali sono state, durante l'ultima campagna, le spedizioni dei diversi paesi esportatori di grano:

Stati-Uniti e Canadà	ettolitri	57,275,000
Russia	„	40,600,000
Stati Balcanici	„	25,375,553
Argentina	„	1,232,500
Indie	„	377,000
Australia	„	—
Austria-Ungheria ed altri	„	7,975,000
	Totale ettolitri	132,834,500

L'*Evening Corn Trade* fa notare che all'infuori degli Stati Uniti e Canadà, la situazione è mutata per gli altri paesi: in Russia si valuta a 29 milioni d'ettolitri l'eccedenza di produzione esportabile; in Rumania, Bulgaria e Turchia il *deficit* sullo scorso anno è stimato di 30 a 50 per cento; sull'India non si può contare, data la carestia, su nessuna esportazione; l'Austria-Ungheria, infine, dovrà piuttosto importare che esportare.

Queste condizioni dimostrano, come dicemmo più sopra, che l'Europa per provvedere al suo consumo dovrà ricorrere agli Stati Uniti, al Canadà, all'Argentina, all'Australia e al Chili.

Ora, basandosi su dati approssimativi, le importazioni probabili di grano nel 1897-98 saranno le seguenti:

Gran Brettagna	ettol.	65.250.000
Francia	„	17.400.000
Germania, Belgio, Olanda	„	31.900.000
Italia	„	10.150.000
Spagna e Portogallo	„	3.625.000
Svizzera	„	5.075.000
Grecia, Scandinavia, ecc.	„	4.350.000
Antille, China, Brasile	„	11,600.000
	Totale	149.350.000

Da questi dati il sig. Baurgarel trae la conclusione, che malgrado il cattivo raccolto, l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni non sarà turbato.

Nè bisogna dimenticare che in caso di deficienza del grano, il consumo si porta in parte sui succedanei e che il rialzo dei prezzi influisce sul consumo, riducendolo proporzionalmente.

Però fino a che il grano dell'Argentina e del Chili non sia pronto, gli Stati Uniti, non avendo concorrenti, sono in grado di dettare i prezzi ai paesi consumatori.

In questi due fatti adunque: *deficit* del raccolto e preponderanza del mercato americano, sta la causa principale del rialzo.

Ma questo rialzo dovuto a cause temporanee, cesserà naturalmente col cessare di esse

Una petizione tipica

Nel granducato di Baden — il cui Sovrano è marito della zia dell'Imperatore Guglielmo — si sta coprendo di firme una grande petizione, rivolta al ministro dell'istruzione pubblica da un gruppo di persone che s'intitolano " gli amici della pace, della fratellanza dei popoli. „

In questa petizione si chiede che siano sottoposti i libri scolastici ad una espurgazione completa, e che si sopprimano tutti i passi suscettibili di esaltare il patriottismo morboso (*chauvinisme*) dei fanciulli, e di dar loro una falsa idea delle relazioni che devono esistere fra le varie nazioni.

Come tutte le idee dei sostenitori della pace universale, anche questa è lodevolissima in sè stessa; ma all'applicazione bisogna vedere!... Per esempio, se in un paese si lavorerà a sopprimere lo *chauvinisme*, mentre negli altri si lavorerà a sovreccitarlo, come resterà quel primo paese?...

Nondimeno in certi limiti, la raccomandazione potrebbe essere accettata. Ma ci vuol prudenza, alt imeti si rischia di sopprimere non l'esagerazione del patriottismo, ma il patriottismo stesso, e di uccidere nello spirito dei fanciulli ogni idealità, senza la quale l'educazione resta monca.

Economia e Statistica

Il commercio italiano gennaio-maggio 1897.

Diamo il solito riassunto per categorie del nostro commercio internazionale nei primi sette mesi dell'anno in corso, colle differenze in confronto dell'uguale periodo del 1896:

	Importazione 1897	Importazione Differenza sul 1896	Esportazione 1897	Esportazione Differenza sul 1896
	Lire	Lire	Lire	Lire
Spiriti ed olii	19268024	+ 3609102	82273065	+ 10515497
Coloniali tabac.	42202344	+ 3852676	5711197	+ 1789268
Prodotti chimici e medicinali	31609354	+ 3729920	24811835	+ 1127800
Colori generi per tinta e concia	18801192	+ 3851586	8761536	+ 1575526
Canapa lino juta	18822232	— 872412	38983462	+ 8866725
Cotone	93979043	5199721	18555038	+ 2979145
Lana, crino peli	26638597	+ 2471242	5843386	— 1467209
Seta	65735750	+ 10841486	177072926	— 75386
Legno e paglia	29424744	+ 5199227	38936676	+ 16799230
Carta e libri	7645993	— 94503	5990921	+ 814618
Pelli	29141663	+ 1184408	13948187	— 1960474
Minerali, metalli e loro lavori	84603764	+ 4537228	22038524	+ 5246750
Pietre, terre e cristalli ecc.	68456127	+ 4747790	34249723	— 161285
Cereali, farine, pasta	64519380	— 58555180	56590938	— 1209727
Animali e spoglie di animali	54588982	+ 7351033	81933372	+ 3479869
Oggetti diversi	10976401	+ 1325301	14362661	+ 2743494
Totale	661413887	— 1824464	629972447	+ 51063830

Si accentua sempre più l'aumento delle esportazioni.

Urbino, 23 — Anche stamani, pur dopo la vivace animazione di ieri, la bella e ospitale città ha l'aspetto festoso, che sembra averla richiamata ai bei tempi del Rinascimento.

I numerosi visitatori, richiamati dall'inaugurazione del monumento a Raffaello percorrono le strade, e vanno ad ammirare i numerosi capolavori di arte diffusi ovunque dalla splendida ricchezza di due fra le più opulente famiglie che abbiano avuto potere in Italia.

Naturalmente i più si dirigono al Palazzo Ducale e alla casa di Raffaello, ove si ammirano le copie e le riproduzioni dei lavori più cospicui del grande pittore — una specie di appendice all'Esposizione Raffaellesca — e dove resta il mirabile affresco murato in cui è fama che Giovanni Santi abbia ritratto la moglie e il figlio diletto.

Alle 8, presieduta dal senatore Mariotti, si aduna la R. Deputazione di Storia Patria per le provincie marchegiane.

Sono presenti i soci on. Ruggero Mariotti, dott. Ciavarini segretario, il marchese Antaldi bibliotecario dell'*Oliveriana* di Pesaro, i prof. Mestica, Anselmi, Giannandrea, Vernarecci, Marchegiani, Madiai, Alippi e Zannoni.

Il senatore Mariotti presenta i volumi già editi degli atti accademici, che provano l'attività della Deputazione, quindi partecipa ai soci come a Firenze sia stato aperto un concorso per una statua da erigersi a G. Rossini, una delle tre maggiori glorie marchegiane, con Raffaello e Leopardi.

Anzi, il senatore Mariotti fa notare il bizzarro caso che il Rossini cessò di scrivere a 37 anni, dopo il *Guglielmo Tell*, Raffaello morì a 37 anni, e G. Leopardi, ultima poesia scrisse la *Ginestra*, a 37 anni, due prima di morire.

Sempre a proposito del Leopardi, partecipa che è in corso di stampa: *Il catalogo della Biblioteca Leopardi*, quale era quando Giacomo cominciò a studiarvi con l'ardore, che fu una delle cause che lo trassero a fine immatura. Agli studiosi delle opere leopardiane giungerà grata finalmente la notizia che i manoscritti, un tempo posseduti dal Ranieri, e finora quasi sequestrati dalle eredi di questo, saranno depositati alla Biblioteca Nazionale di Napoli: il decreto relativo, che ne li espropria per ragione di pubblica utilità, è già stato inviato dal ministro Gianturco alla firma reale.

Quindi, per il centenario leopardiano nulla mancherà, nemmeno la cantata del Mascagni, il quale ha promesso, non solo, ma lavora davvero intorno ad un *poema sinfonico leopardiano*, che dovrà sintetizzare la disperata malinconia della poesia di quel grande.

Il prof. Mestica presenta quindi alla R. Deputazione un suo studio su *La cultura e il pensiero politico di Raffaello*. Mentre finora è invalsa l'opinione che questi, tanto insigne nell'arte, fosse appena mediocremente istruito, l'oratore con forti argomenti, fondandosi sulle opere di lui, ne dimostra le ampie conoscenze filosofiche e letterarie. *La scuola d'Atene* rivela una profonda sicurezza nell'atteggiare e figurare i filosofi ed i sapienti dell'antichità; nella *Disputa del Sacramento* i dottori della Chiesa sono perfettamente simboleggiati; i particolari dei quadri di guerre sono di precisione somma. Di più conobbe Dante, e dalla *Commedia* trasse ispirazioni che sono interpretazioni; conobbe il Petrarca, e scrisse, al pari di questo, rime d'amore tutt'altro che spregevoli.

Ed è ben nota l'opera sua di archeologo, d'architetto e di direttore della fabbrica di S. Pietro.

Quanto al pensiero politico, fu di un italiano che visse in tempi calamitosi. Lo entusiasmarono le memorie di Roma, e la voleva grande; più volte desiderò che si ripristinasse l'antica gloria italiana — si noti — e si augurò un papato più acconcio a raggiungere tale scopo. Ebbe la sua fede, le sue convinzioni, le sue audacie: al punto di dipingere il Savonarola tra i gloriosi del cielo, dieci anni dopo che l'ira di Alessandro VI gli aveva acceso il rogo.

Il prof. Mestica ha presentato inoltre la raccolta di tutti gli scritti che ne restano di Raffaello, da lui collezionati e ridotti a testo sicuro. La R. Deputazione unanime l'ha pregato a concederne l'edizione agli Atti Accademici.

Terminata la seduta, il senatore Mariotti ha presentato all'on. Gianturco i soci, cui il ministro ha chiesto notizie dei loro studi, sempre più lieto e contento dell'occasione presentatagliisi di visitare questa città, e questo meraviglioso Palazzo. Si è trattenuto in special modo col prof. Giannandrea, di Jesi, chiedendogli quanto resta colà dello Spontini.

Avutone in risposta che lettere, partiture, carteggi ne rimangono abbondanti, ha mostrato desiderio che se ne compili il catalogo.

— Lo Spontini - ha detto - è grande fra i più grandi. Da noi è conosciuto poco e troppo poco. Eppure è l'unico di cui il Wagner non abbia detto che elogi. Fra cento anni sarà più studiato, e più apprezzato.

Qualcuno ha soggiunto che allora gli si farà un monumento, e che il ministro dell'Istruzione del tempo l'inaugurerà.

I nostri auguri, Eccellenza, fin allora...

Poi si è passati alla tornata accademica letteraria e musicale nella splendida spaziosa sala, ove Federico da Montefeltro dava quelle feste cui conveniva tutto il fiore d'Italia. E la tornata è riuscita degna di quei giorni. Una folla di signore, i rappresentanti degli istituti, le società con le bandiere, oltre mille persone, che formavano un colpo d'occhio stupendo.

E innanzi a loro, Corrado Ricci ha parlato di *Raffaello e l'influenza del mondo esteriore nelle scuole pittoriche*, uno di quei suoi densi di pensiero e poetici discorsi, che fanno di lui uno fra i primi critici d'arte, in Italia. L'ambiente, in cui il genio dell'Urbinate si destò, donde trasse le prime sensazioni, ove sentì le prime impressioni artistiche è stato dal Ricci riprodotto, disegnato con arte magistrale, con parola elegante e feconda. Più volte interrotto da applausi, alla fine ha meritato e ricevuto una vera ovazione.

Così applausi meritatissimi ha ottenuto l'Inno di Lauro Rossi in onore di Raffaello, egregiamente cantato; e la sinfonia della *Semiramide* di Rossini eseguita da sessanta professori d'orchestra: un insieme eccezionale.

Dirigeva quest'egregia accolta il maestro Egisto Tango, giovane poco più che ventenne, ma già insigne e provetto, il favorito compagno del Mascagni. Invero egli dirige con cuore e con slancio; ha soltanto il difetto di *mascagneggiare* un po' troppo: nelle pose, nel movimento, nel modo di vestire, nel volto senza baffi, nella capigliatura spiovente e cincinnata: un vero *alter ego*. Difetto, dunque, o no, fatto sta che egli ha diretto magnificamente la sinfonia rossiniana, della quale tutti — primo, l'on. Gianturco — gli hanno chiesto il *bis*, che è stato ascoltato religiosamente.

Così è giunto mezzogiorno, colla relativa colazione alla Prefettura.

Poco dopo le due, il ministro e il suo seguito sono partiti; talchè le feste, per così dire, ufficiali sono chiuse. Ma restano le popolari, con tombole, fuochi artificiali, banchetti, bicchierate, per cui molti concorrono anche dai paesi vicini. Sicchè è da credere che ancora per una settimana le case saranno imbandierate e le finestre adorne di arazzi e di festoni e di tappeti.

(S) **Pesaro**, 24 — La Deputazione marchegiana di storia patria, sotto la Presidenza del Senatore Mariotti, adunatasi in Urbino, ha deliberato la pubblicazione delle prose e delle poesie di Raffaello, con un discorso dell'on. Mestica sulla coltura ed i sentimenti di Raffaello.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 24 contiene:

Incarico affidato al Presidente del Consiglio della reggenza per interim del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti — Legge che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione di amicizia e buon vicinato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino.

R. D. che estende, con modificazioni ed aggiunte, le disposizioni della Convenzione telegrafica internazionale alla corrispondenza del Regno e della Colonia Eritrea — Rel. e RR. DD. che prorogano rispettivamente i poteri dei Commissari straordinari di Rivisondoli (Aquila) e di Castellammare di Stabia (Napoli) — Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1897.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Asti, 23. — Oggi finalmente il Consiglio comunale nominò il sindaco e la Giunta da oltre un mese dimissionari.

Catania, 23. — Gli zolfatai dello stabilimento Desi scioperarono per la mancata promessa dell'aumento di un centesimo al sacco di zolfo.

Essi minacciano uno sciopero generale di tutti gli stabilimenti. Le autorità si interessano per comporre la vertenza.

Pistoia, 23. — I carabinieri del Bottegone in seguito ad un servizio ben diretto dal tenente Tagliarini, riuscirono ad arrestare in una casa di campagna il capo di una banda di malfattori che da parecchio tempo scorrazzava per queste campagne.

Brescia, 23. — A Telgate la signora Cogi Virginia spaventata dal vedere il cavallo della carrozza in cui era prendere la mano, volle scendere dalla vettura mentre era in rapida corsa, ma le s'impigliarono le vesti nelle ruote e fu trascinata per parecchi metri battendo il capo e rimanendo priva di sensi. La povera signora morì poco dopo in una cascina ove era stata trasportata.

Firenze, 23. — L'agitazione delle trecciaiuole aumenta sempre.

Giunge notizia che anche ad Artimino e Comeana esse minacciano di scioperare.

A Campi, a Signa, a Lastra ed a Carmignano lo sciopero continua.

A Peretola, S. Donnino e Brozzi è incominciata l'agitazione. Si attendono i provvedimenti che saranno presi dalla Camera di commercio, mentre il questore di Firenze comm. Martelli ha disposto servizi di agenti e carabinieri.

Sassari, 23. — I malandrini che assaltarono il corriere postale di Benetutti, credevano che nella diligenza si trovasse l'esattore. Alla vedova Pettorra che era col corriere, tolsero L. 4500 in buoni del tesoro e 400 in contante.

Torre Annunziata, 24. — Salvatore Vincenzo, mediante colpi di pugnale, uccideva De Falco Vincenzo, rimanendo a sua volta ferito gravemente pure a colpi di pugnale inferti dall'ucciso con complicità di De Martino Salvatore.

Salerno, 24. — In Giffoni, certo Rizzo Francesco, per gelosia d'amore, uccise a colpi di coltello Bellisso Luisa.

Per Maurizio Sacchi.

Mantova, 23. — Si annunzia che il viaggiatore africano Emilio Del Sacco, liberato nel 1893 dal capitano Bottego dalla prigionia di Lugh, si è offerto di recarsi in Africa in cerca del dottor Maurizio Sacchi.

La cisterna *Tevere*.

Napoli, 23. — Rimandato ieri pel mare cattivo, oggi, al cantiere Pattison, ha avuto luogo felicemente il varo della nave-cisterna *Tevere*.

La nave, elegantissima, ha lo spostamento di 1000 tonnellate e può contenere 350 tonnellate di acqua nei serbatoi e 100 nel doppio fondo stagno.

Misura m. 52,40 di lunghezza per 8 di larghezza massima e 15,33 di altezza.

Lo scafo è completamente d'acciaio dolce, fornito dalle fabbriche di Terni e Sestri Ponente. I pezzi di forgia, cioè i dritti di prua e poppa, il timone ecc., sono stati costruiti nello Stabilimento Pattison.

La nave è divisa in 24 compartimenti-stagni, assicurandone l'insommergibilità in ogni evento.

Locali per l'equipaggio e per gli ufficiali spaziosi, comodi, eleganti.

Ha tre alberi con relativa velatura.

La riserva del carbone può contenerne 150 tonnellate per le lunghe traversate.

L'apparato motore è a tripla espansione di tipo moderno, munito delle più perfette macchine ausiliari a vapore per tutti i servizi di bordo. Le due caldaie sono del tipo brevettato Pattison, e pur pesando la metà di quelle ordinarie, hanno una potenza evaporatoria di circa 50 0\0 di più.

Possiede tre imbarcazioni insommergibili, delle quali una a vapore.

I piani di costruzione della nave sono opera del Direttore del Genio navale, ing. Soliani: quelli dell'apparato motore sono della Casa costruttrice.

Questa nave fu impostata nel dicembre 1895 ed è la nave a vapore più grande stata varata in Napoli da cantieri privati.

Dirigevano il varo sulla nave l'ing. Scafa ed a terra il direttore del cantiere Verity.

Onoranze a Toselli.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Genova, 24, ore 23,25. — E' atteso qui giovedì mattina il vapore *Po* colla salma del maggiore Toselli.

La Giunta municipale coi mazzieri in grande pompa si recherà a riceverla e depositerà sulla cassa una corona di allore.

Interverranno le rappresentanze del municipio di Peveragno e di tutte le principali Associazioni genovesi.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha dato il parere sui seguenti affari:

Concessione di un compenso extra-contrattuale all'impresa Giusti Giacomo, assuntrice dei lavori di costruzione di una scogliera a difesa del ponte sul Bilenno al km. 9,508 della Termoli-Campobasso.

Id. id. Bianchini Pericle assuntrice dei lavori di consolidamento del ponte Fontacce al km. 52,305 della Foligno-Terontola.

Il Comitato superiore delle strade ferrate ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Proposta della Mediterranea relativa alla provvista del materiali metallici pei rifacimenti in acciaio di binari e scambi seguiti in ferro occorrenti per l'esercizio 1897-98. L. 873,600.

Progetto della Adriatica per il prolungamento del binari d'incrocio nella stazione di Torino di Sangro sulla Bologna-Otranto. L. 6100, da approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità.

Rete Mediterranea. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti all'approvazione ministeriale:

Proposta per i lavori di riparazione dei danni arrecati dalle pioggie lungo la Montepescali-Asciano e sue adiacenze nella tratta Paganico-Monteamiata. L. 17,700.

Id. per la costruzione di due dighe a monte della ferrovia con briglia in muratura e sistemazione del ponticello costruito sulla strada provinciale già nazionale n. 62 a difesa delle piene del torrente Zagarella al chil. 17,969 della Reggio-Castrocucco. L. 21,000.

Rete Adriatica. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti alla approvazione governativa:

Proposta per consolidare la ferrovia e per sistemare la strada d'accesso al passaggio al livello al km. 125,961 da Roma della Orte-Chiusi-Terontola-Firenze. L. 1000.

Id. id., per l'impianto del ritornitore definitivo nella stazione di Udine. L. 24,000.

Id. per la sistemazione e il consolidamento di n. 16 ponticelli a travata metallica sul tronco Monopoli-Otranto della Bologna-Otranto. L. 23,136.

Nuova proposta per il prolungamento del binario d'incrocio nella stazione di Motta-Montecorvino sulla Bologna-Otranto. L. 5780 escluso il mat. met.

Rete Sicula. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti all'approvazione ministeriale:

Proposta dei lavori per la costruzione di un muro di difesa e di una banchina, fra i km. 101.175 e 101.284 della Palermo-Porto Empedocle. L. 30,881.

NOTE AGRARIE

L'on. Guido Baccelli e l'"humus." — Si era nell'estate del 1878, e la Camera dei deputati discuteva la legge sul bonificamento dell'Agro romano e fu nella discussione dell'art. 2 di quella legge che l'on. Guido Baccelli propose e la Camera approvò l'aggiunta di un comma e a quell'articolo, con che si dichiarava obbligatorio il bonificamento agrario dell'Agro romano per una zona di dieci chilometri dal miliario aureo del Foro.

Quell'aggiunta diede vita alla legge del 1883 e tutti ricordano con quale persuasiva parola l'on. Baccelli sostenne le ragioni della legge, che, come era da aspettarsi, dispiacque a proprietari e mercanti di campagna.

L'on. Baccelli passava una sera per piazza Colonna, proprio all'ora che vi fanno *piazza* proprietari e affittainoli, quando un pezzo grosso di campagna che per sè temeva le conseguenze di quella legge, gli disse sdegnato: "Ma vada a fare le ricette!" Alla quale scappata l'on. Baccelli calmo di rimando: "Sì io farò le ricette, ma tu mi dirai cosa è l'*humus*."

Fu come una doccia fredda! Il pezzo grosso rimase a bocca aperta e l'on. Baccelli continuò la sua strada. Da quella sera quanti anni sono trascorsi e quante trasformazioni sono avvenute nell'economia agraria dell'Agro romano!

Il fatterello mi è tornato alla memoria perchè tra le domande, delle quali spesso mi onorano gli assidui, ce n'è stata una, di questi giorni e proprio da Roma, che desidera una spiegazione su questo *humus*. La soddisfo subito.

Le materie organiche animali e vegetali, introdotte nel terreno, vi subiscono una decomposizione, di cui il risultato finale è la loro scomparsa quasi completa. Allorchè la materia organica si trova in via di decomposizione e che è mescolata con le altre parti del terreno, essa prende il nome di *humus*.

Esperienze recenti hanno dimostrato, malgrado le opinioni contradditorie di vecchie teorie, che vi sono forti ragioni scientifiche per considerare l'*humus* come un fattore essenziale della fertilità del terreno.

L'*humus* esercita un certo numero di funzioni differenti, agendo sulla produzione delle raccolte, ed ha nello stesso tempo una qualche influenza sulla temperatura, sulla permeabilità, sul potere assorbente, sulla densità, sul calore, sulla facilità dei lavori delle terre, e direttamente od indirettamente, regola in qualche modo la loro provvista d'acqua, d'azoto, d'anidride fosforica e di potassa.

Si può quindi ritenere che:

1. La diminuzione di fertilità di molti terreni è dovuta alla perdita delle materie animali e vegetali imperfettamente decomposte, cioè alla mancanza dell'*humus*,

2. L'*humus* del terreno viene diminuito con le colture continue di piante da granella, patate ed in generale da tutte quelle colture che hanno bisogno di numerosi lavori, quando però non si immettano nel terreno materiali capaci della formazione dell'*humus*.

3. La perdita dell'*humus* trae seco una perdita d'azoto che è uno degli elementi costitutivi dell'*humus*.

La perdita d'azoto nelle terre non è sempre unicamente dovuta alla sottrazione, fatta dalle raccolte, d'una certa parte di tale corpo, ma essa ha luogo egualmente allorchè si lascia abbassare il contenuto in *humus* della terra, con metodi culturali impropri alla sua conservazione.

4. L'*humus* del terreno viene aumentato coll'uso dei conci di stalla ben preparati, dei sovesci e con un sistema di rotazione nel quale la cultura delle leguminose e principalmente del trifoglio ha una parte importante.

5. La perdita d'*humus* del terreno trae con sè un decrescimento nel potere ritenitivo d'umidità del terreno stesso. Le terre provviste sufficientemente di *humus* temono meno la siccità di quelle povere di tale sostanza. Nelle terre aride questa perdita è ancora più sensibile.

6. Nelle terre insufficientemente marnate, che non contengono abbastanza calce e potassa, l'*humus* può formare un terreno arido; ma si può praticamente correggere tale difetto, aggiungendo della calce e della marna.

7. Le sostanze formanti l'*humus*, come le materie animali e vegetali del letame, hanno la proprietà di combinarsi con la potassa e l'anidride fosforica per formare degli *umati* che sono specialmente assimilabili dalle piante quando v'intervengono gli organismi del terreno. Questi *umati* dunque aumentano notevolmente la quantità degli alimenti messi a disposizione delle piante.

8. I letami e le altre materie suscettibili di dare dell'*humus* non sono utili solamente per le sostanze assimilabili che essi possiedono, ma anche per il potere di trasformare le materie inerti col renderle solubili e metterle a disposizione dei vegetali.

Miles agricola.

Il rilascio del sergente Chizat.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 24, ore 23,30. — La Camera di Consiglio del tribunale dichiarò non esservi luogo a procedere contro il sergente francese Chizat, arrestato, come è noto, a Rocciamelone, per avere sconfinato insieme ad altri tre militari ed essere stato trovato in possesso di una macchina fotografica.

Fu giudicato infatti che questa era troppo piccola per fotografare a grande distanza; inoltre le lastre erano intatte.

Il sergente Chizat possedeva però una carta nella quale erano distinti chiaramente a colori i confini franco italiani; non era quindi credibile che ignorasse di trovarsi in terra italiana.

In ogni modo si è evitato così un processo che avrebbe sollevato attriti in Francia.

Il sergente Chizat fu in conseguenza accompagnato alla frontiera.

Bagni e Villeggiature

Castellammare Adriatico, 23, P. N. — Ieri giornata splendida.

Il solo annuncio della corsa fece accorrere una moltitudine di popolo dai paesi vicini, in modo che il treno che dicono *accelerato* giunse con la bellezza di un'ora di ritardo!

Non vi dico quanta gente si trova ai bagni di Castellammare: non si trova una camera vuota!

Nell'ippodromo della villa Muzi ebbero luogo le corse al trotto. Il prato, le tribune erano gremite.

Si ammiravano nel prato, i tiro a quattro del marchese De Sterlich, del principe Pignatelli, del conte Acquaviva, Sorricchio, De Pasquali, Ricci-Conti, del conte Rodolfo Sorricchio, Filippone, De Rosa, marchese Mazzara, Pretaroli di Silvi ed altri.

Una vera fioritura di dame, in *toilettes* elegantissime spiccavano dalle tribune, tra cui la contessa Acquaviva, la principessa Pignatelli, la contessa Baglioni, baronessa Sardi D'Eletto, la signora Froilo con l'amabilissima nipote, la signora e signorina Corsi, la signorina Visca di Aquila, le signorine Mananio, la signora Massangioli, le signore Laurentis, la marchesa Tagliazzo, De Leonardis, De Pasquale, la marchesa De Landerset, signore e signorine Sabucchi, Mazzara, Manfredi e tante altre che mi è impossibile ricordare.

Alla splendida merinde delle signore facevano corona i conti Delfico Marino e Luciano, i baroni Casamarte, il cavaliere Vicini, Ugo Coppa, Smeraldo, Zecca, il comm. De Innocentiis, il cavaliere Massangioli, il dottor Carabba, l'ingegnere Marcheggiani, Gianni De Thomasis, Federici di Giulianova, l'amico Cavalli e tanti altri.

L'infaticabile Comitato direttivo delle corse era nella sua speciale tribuna, *au complet*, nelle egregie e distinte persone del conte Sabucchi Giacomo, presidente, il marchese Adolfo De Sterlich, il conte Acquaviva Andrea, Luigi Lepore, marchese Vincenzo Mazzara, Camillo Corsi, Domenico Arlini, il dottore Roberto Landolfi, dottore Umberto Grifi, e del conte Pio De Angelis — *Starter*.

Nella prima corsa premio *Castellammare*, (prima prova), dopo tre brillantissimi giri, giunse primo *Zaco* del commendatore Francesco Ciafardoni di Giulianova (il vincitore delle corse di porto Civitanova). Secondo *Baldo* del barone De Laurentiis.

Nella seconda corsa premio "Abruzzo" (La prova) arrivò brillantemente *Olrach* del barone Ciafardoni.

Secondo *Otello* del marchese D. Caracciolo.

Nella terza corsa (ossia seconda prova del premio Castellammare) dopo alcuni brillantissimi giri tra *Zaco* e *Baldo*, applauditissimi, il giurì decise di rimettere ad oggi una terza e definitiva prova.

Nella quarta corsa (seconda prova del premio Abruzzo) giunse primo *Otello* del marchese D. Caracciolo. Secondo *Olrach*. Terzo *Petronilla* del signor T. Pomponi.

Nella quinta corsa al galoppo, premio "Pianella," dopo un'accanita e resistente velocità, giunse primo *Colombina* di Biagio Galassi. Secondo *Firenze* del barone Andrea Persiani. Terzo *Amosè* di Carmine D'Alessandro.

Alle 8 tutta quella fiumana di popolo, rallegrata dalla musica di Teramo, tra nembi di polvere ritornò in città invadendo i *restaurants*.

Alla sera nel piazzale dello stabilimento la banda di Teramo, tanto abilmente diretta dal cav. Bozzelli, allietava il pubblico eseguendo, fra altro, un valtzer del *leader* di tutte le feste balneari, signor conte Andrea Acquaviva.

Quindi vennero innalzati in aria non so quante centinaia di globi, ed incendiati fuochi artificiali.

Alle 11 le sale del "Padiglione Marino" furono invase da un'onda di popolo che si diede pazzamente in preda alle danze che si protrassero fino alle 3 di stamane.

Ancora del Bazar della Carità.

(S) **Parigi**, 24 — Il Tribunale correzionale ha pronunziato la sentenza nella causa degli imputati di omicidio per imprudenza nell'incendio del Bazar di Carità.

Il barone de Mackau fu condannato ad un'ammenda di lire 500 e due impiegati del Cinematografo alla prigione.

Però tutti e tre furono ammessi ad usufruire del beneficio della legge Bèrenger.

Teatri ed Arte

Lirica. — All'Athenée-Comique di Parigi si annunziano per la prossima stagione la *Princesse Bebé* del maestro Varney, le *Chevalier d'Eon* del maestro Albert Renaud, *Gentil Crampon* del maestro Edmond Diet e poi un'operetta nuova di Lecocq ed una di Planquette.

— A proposito della prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* alla Porte Saint-Martin, la quale ha avuto luogo con notevole successo, il *Figaro* ricorda che la detta opera fu data per la prima volta a Parigi agli Italiens nel 1837 con Tamburini, Rubini e la signora Persiani; poi alla Renaissance il 10 agosto 1839 con Ricciardi e la signora Anna Thillon e soltanto il 20 febbraio 1846 all'Opera.

Drammatica. — E' stato inaugurato testè a Grosswardein, in Transilvania, un teatro costruito secondo i modelli classici dell'antichità col concorso della compagnia del teatro nazionale di Budapest, che ha dato l'*Electra* di Sofocle e i *Persi* di Eschilo. Il successo è stato completo.

— Pierre Loti ha terminato un'opera, alla quale lavorava da diversi mesi: un dramma in prosa, in quattro atti e sei quadri, il cui titolo sarà probabilmente il nome dell'eroina: *Judith Renaudin*.

E' un dramma d'amore, la cui azione, semplicissima, si svolge all'epoca della revoca dell'Editto di Nantes.

— La signora Romane ha presentato all'Odéon una tragedia in quattro atti in versi: *Medic*, scritta in collaborazione con Jules de Gastyne.

Concerti. — Il pianista veterano russo Anton de Kontski, che compirà ottanta anni nel mese venturo, sta ora facendo una *tournée* di concerti nella Siberia orientale.

Onoranze a Donizetti.

(S) **Bergamo**, 24. — Il torneo internazionale di scherma si è chiuso iersera con una grande accademia nel Teatro Donizetti, che era affollatissimo.

« Pro Fide. »

Io credo che l'affinità del sangue valga pur qualche cosa in arte.

Infatti nel bozzetto di questo monumento ai martiri al Colosseo di Sestilio Rosa è vivissima l'impronta del suo grande fratello e maestro Ercole Rosa, quel genio troppo immaturamente rapito all'arte italiana.

Il gruppo *Pro Fide* rappresenta un leone affamato che superbamente preme con le ferree zampe il corpo di una vergine cristiana crocifissa, bruciata sulla croce nel circo, come narra la storia dei tempi di Nerone.

Il sentimento che spira dal gruppo è fortissimo, l'abbandono del corpo della vergine, la contrazione muscolare dei piedi nello spasimo dell'agonia, sono in stretta relazione con la forza potente che spira dalla superba testa del leone.

La snellezza muscolare della belva, studiata anatomicamente, è resa con evidenza felice, come felice si presenta la linea e l'armonia tutta del gruppo, ben inquadrato in tutte le sue parti.

Lo spazio mi vieta di discorrere più a lungo di un'opera di una importanza eccezionale, se si considerì l'originalità e la forza della concezione e la potenza della modellatura.

Il monumento sarà fuso in bronzo e posto nel Colosseo, degno ambiente di una vera opera d'arte. Mi dicono che un Comitato, composto di patrizi romani e di notabilità del clero, si organizzerà per sopperire alle spese e spero che in questo caso tutti si uniranno avanti all'arte che non ha partiti, per ornare Roma di questo ben degno monumento, al cui autore giorni sono lo stesso on. Gianturco rese il dovuto omaggio di ammirazione.

L. C.

L'arte e l'esercito in Austria-Ungheria.

Il ministro della guerra d'Austria-Ungheria, per assicurare la conservazione dei monumenti storici o artistici di cui dispongono alcuni servizi militari, ha rivolto ai generali vive e precise raccomandazioni.

Il genio non deve eseguire riparazioni, nè fare mutamenti di sorta senza il parere della Commissione centrale di Vienna che è incaricata di custodire e proteggere i monumenti storici della monarchia.

Noi crediamo che istruzioni non diverse abbiano, anche in Italia, i comandi dei varii corpi, per quel che riguarda gli edifizi monumentali assegnati a loro uso. Ma, quando questo non fosse, crediamo che il ministero farebbe bene a dare sollecite disposizioni in proposito, essendo senza comparazione maggiore la ricchezza monumentale dell'Italia di quella di qualunque altro paese, e quindi tanto più solenne il dovere di curarne la buona conservazione.

Scoperta di bombe a Barcellona.

(S) **Barcellona**, 24 — Sono state scoperte bombe di dinamite nel sobborgo di Gracia.

SPORTS

Ciclismo. — Ci sono ancora al mondo dei paesi in cui la lieta Bicicletta non era stata veduta mai. Ne abbiamo uno, si può dire, alle porte di Roma. E ss è Castel S. Pietro: piantato in vetta al monte di Palestrina, come un gigantesco sparviere fermo sull'ali nel cielo profondo. In occasione dell'ultima gita fatta dal gruppo Vito Pardo a Palestrina, alcuni fra i più audaci vollero guadagnar la montagna, e sul cavallo d'acciaio entrarono nel paese stupefatto. Dal sindaco all'ultimo dei villici, nessuno era più in casa; ed i festeggiamenti fatti ai gitanti e la cordialità di quelle popolazioni, e la patriarcale ospitalità ad essi offerta, invogliarono alcuni a fermarsi colà, ospiti delle notabilità paesane.

— In occasione delle feste date in Albano, domenica 29 agosto vi sarà la grande gita ciclistica diretta da Vito Pardo, coadiuvato dai signori avv. Paciotti, Picconi, Sebastiani, Morlacchi, Ilari.

Il percorso, dei più attraenti, sarà interrotto dalle liete accoglienze dei varii Municipi.

Ad Albano avranno luogo delle corse ciclistiche con ricchi e numerosi premi in medaglie.

Potranno intervenirvi anche le famiglie dei ciclisti, partendo da Roma col treno delle 9.20. Ritorno alle 19.40.

ORARIO PER I CICLISTI.

Ore 5 1\2 - Partenza da Piazza del Cinquecento.
» 8 - Arrivo a Marino - Piccola refezione.
» 9 1\4 - Partenza per Albano - Brevi fermate a Marino e Castelgandolfo. Incontro nella galleria di Castello con i ciclisti di Albano.
» 10 - Arrivo ad Albano - Alla Porta Romana saranno a ricevere i gitanti le autorità col concerto comunale.
» 10.20 - Ricevimento alla stazione di Albano dei gitanti in ferrovia.
» 10 1\2 - Rinfresco d'onore al Municipio.
» 11 - Corse ciclistiche.
» 12 1\2 - Pranzo (libero).
» 16 - Passeggiata a Genzano - Vino d'onore.
» 18 - Tombola ad Albano (Premi L. 750).
» 19 - Globo areostatico e illuminazione a bengala. Ritorno a Roma.

R. Argo.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - II Sezione feriale.

Pres.: Fioravanti - Giudici: Galli e Gatti - P. M.: Perolo - Difesa: Falessi e Rossini.

Strascichi elettorali.

Nell'ultima lotta elettorale, nel piccolo comune di Colonna (collegio d'Albano) era accaduto che i manifesti dell'on. Aguglia erano spesso coperti da altri manifesti del candidato avversario, Guido Podrecca. Perciò il sindaco aveva ordinato alla guardia municipale Francesco Bassani di esercitare la massima vigilanza perchè ciò non si ripetesse. La sera del 19 marzo, la guardia, che era insieme a molti altri partigiani di Aguglia, incontrato Domenico Casali, giovane contadino partigiano di Podrecca, gl'impose di andar a casa. Ciò diede luogo ad una disputa fra i due, ed allo sparo di parecchi colpi di rivoltella, che si esplosero l'uno contro l'altro, senza però ferirsi.

Il Tribunale per questo fatto ha condannato il Bassani a 25 giorni ed il Casali a 100 giorni e 60 lire di multa.

Un curioso furto.

Il 18 luglio scorso, nella grande sala della stazione dal lato delle partenze, una guardia sorprese due ragazzi, i quali, gettandovi dei pezzetti di piombo foggiati a monete di nikel, estraevano dalla macchina automatica per la vendita dei biglietti d'ingresso alla stazione parecchi biglietti. I due ladruncoli, Edoardo Carnevali ed Ovidio Vinci, entrambi quattordicenni, comparsi davanti al Tribunale, imputati di truffa, furono condannati per furto a tre giorni di reclusione per ciascuno. Dif. avv. Brugiotti e Giovechini.

VARIETÀ

Un reggimento sbarbato.

Nel 14° reggimento di dragoni dell'esercito austriaco tutti, dal colonnello all'ultimo soldato, si radono accuratamente la faccia come preti o come commedianti.

L'origine di questo bizzarro costume è storica, ed è gloriosa pel reggimento.

Nel 1757 il 14° dragoni — allora composto di cavalleria fiamminga, sotto il nome di Dragoni di Latour — si trovava a Kolin, fronteggiando l'esercito prussiano comandato da Federico il Grande in persona. Il colonnello, conte di Thiennes, domandò al maresciallo Daun, comandante supremo dell'esercito austriaco, il permesso di caricare i prussiani. Daun, vedendo l'estrema giovinezza di tutti quei dragoni, reclutati da poco, da principio rifiutò il permesso, poi finì col dire:

— Giacchè lo volete, caricate pure, ma dubito che con questi sbarbatelli riusciate a qualche cosa!...

Il reggimento, punto sul vivo, combattè eroicamente, e contribuì fortemente alla sconfitta di Federico, che, come è noto, perdette nella giornata di Kolin tutta la sua artiglieria, e fu a un pelo di perdere tutto l'esercito.

Daun, che come valoroso sapeva riconoscere i valorosi, volle egli stesso congratularsi col reggimento. Alla bandiera di esso fu conceduta una medaglia che ancora lo adorna, e che porta questa inscrizione in francese: *Alla fedeltà e al segnalato valore del reggimento dei Dragoni di Latour*. Il titolo di *sbarbatelli*, dato dal conte Daun come una lieve censura, divenne la gloria del reggimento; e d'allora in poi i dragoni del 14° si radono accuratamente i baffi e la barba.

Questo culto delle tradizioni militari è un fortissimo argomento di grandezza per un esercito, e spiega per qual motivo la monarchia austriaca, tante volte sconfitta, non sia mai stata abbattuta.

La Bibbia del Diavolo.

La Bibbia del Diavolo (Gigas librorum) è un libro prezioso che appartiene alla biblioteca di Stoccolma e deve il suo nome a un diavolo bilingue, con artigli spaventosi che forma una delle illustrazioni del volume.

Il libro ha insolite dimensioni. Esso è manoscritto su bellissima pergamena, conta 309 pagine (9 mancano), ogni pagina è in due colonne di 9 metri di altezza e di 4 di larghezza. La coperta è formata da assicelle di quercia di 5 cent. di spessore, ornate di cerniere di metallo.

Al tempo del grande incendio di Stoccolma del 1697 il libro fu gettato dalla finestra per salvarlo dalla distruzione, e la coperta rimase assai danneggiata. Esso in origine apparteneva alla biblioteca del castello di Praga e fu preso come bottino di guerra insieme con altri codici preziosi dagli svedesi, guidati da Königsmarck nel 1648, e donato alla Regina Cristina.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDÌ, 25 agosto 1897 — S. Luigi re.

Leva il Sole alle ore 5.29 m. — Tramonta alle 6.54 s.
Leva la Luna alle ore 2.17 m. — Tramonta alle 5.27 s.

BOLLETTINO METEORICO

24 agosto

Europa: pressione ancora bassa Nord, 748 Haparanda; poco superiore alla normale al Sud-ovest.

Italia 24 ore: pressione aumentata Nord, Centro; diminuita Sud; temperatura quasi ovunque abbassata; pioggie e temporali fuorchè estremo Sud. Stamane cielo sereno Nord, nuvoloso vario con qualche pioggia altrove.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente intorno ponente; cielo vario Sud e Sardegna, nuvoloso con pioggie e temporali altrove.

Nelle provincie dalle ore 7 del 23 alle ore 7 del 24

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	22 6	15 4	Roma	28 1	19 8
Milano	26 2	13 2	Foggia	35 8	24 0
Venezia	26 1	17 9	Bari	33 6	21 0
Ancona	28 0	22 0	Napoli	26 2	20 2
Perugia	26 2	16 6	Palermo	32 5	21 7
Firenze	25 5	17 4	Cagliari	30 0	18 0

All'estero ore 9 del 24.

Atene	27 6	Budapest	15 4	Zurigo	11 7
Pietroburgo	14 7	Trieste	21 5	Lugano	14 0
Mosca	—	Madrid	13 6	Ginevra	11 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	24 5
Amburgo	14 8	Parigi	15 3	Malta	[illegible]
Praga	14 8	Nizza	19 3	Algeri	—
Vienna	15 6	Monaco	13 4		

SCIARADA

Chi ha il *secondo primier*, e giusto sia.
Se agisce *intero* certo mal non fia.

Spiegazione del Passatempo precedente:
NOVE N-A

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 19 e 20 agosto.
Nati 79 compresi 3 nati morti.
Morti 31 dei quali 7 sotto i 7 anni.

MORTI

Fiori Giovanni fu Michele, Roma, 59, coniug.
Bregoli Domenico fu Felice, Monghidoro, 45, celibe
Calcaterra Carolina di Carlo, Torino, 23, nubile
Marianecci Paolo fu Antonio, Roma, 69, celibe
Mastrogirolamo Elvira fu Giov. Batta, Roma, 16, nubile
Pavoni Lucia di Pasquale, Cotignano, 17, nubile
De Deo Concetta fu Giuseppe, Pianella, 36
Cortonesi Maddalena fu Giuseppe, Roma, 77, vedova
Rossi Anna fu Francesco, Arezzo, 46, coniug.
Grossi Caterina fu Angelo, Poli, 60, vedova
Civitenga Giovanni di Ponziano, Norcia, 77, coniug.
Bassi Anastasia fu Nicola, Cascia, 80, vedova
Catesrini Alessandro fu Antonio, S. Elia, 68, coniug.
Marchi Augusto fu Giuseppe, Pieve di Cento, 44, coniug.
Girolami Teresa fu Antonio, Roma, 78, vedova
Tevoli Silvia, Roma, 83
Bisio Caterina, Roma, 73
Gamba Virgilio di Francesco, Roma, 13
Carminati Ignazio fu Carlo, Roma, 71, celibe
Martacci Luigi fu Michele, Roma, 82, celibe
Ghergo Maria fu Simone S. Severino, 34, coniug.
Lepore Daniele di Giacinto, Isola del Liri, 29, coniug.
Paoli Teresa di Francesco, Offagna, 53, vedova
Queruli Andrea fu Paolo, S. Stefano, 72, coniug.
Monacciani Arturo fu Filippo, Velletri, 34, vedovo
Cota Giuseppe di Gabriele, Porto S. Giorgio, 40, celibe
Virgili Matteo fu Giuseppe, Cantalupo, 68, celibe.

Ieri, alle ore 12, munita di tutti i conforti religiosi, dopo penosa malattia cristianamente sopportata rese la bell'anima a Dio

EMILIA DORIA-SALVATI.

Le famiglie Salvati, Doria e D'Antoni nel dare il doloroso annunzio, pregano i parenti, gli amici e conoscenti a voler rendere l'ultimo tributo d'affetto all'amatissima estinta, partecipando alle solenni esequie che saranno celebrate nella parrocchiale chiesa di S. Maria sopra Minerva domani, giovedì, 26, alle ore 10 ant.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Genio militare Roma. - 31 agosto - Lavori di adattamento locali nelle caserme San Francesco e Rocca in Viterbo. Pres. L. 9,300.

Comune di Pantaro. - 28 agosto - Vendita 2409 piante resinose nel bosco Zermula. Pres. L. 53,165.

Comune di Monte S. Biagio (Gaeta) - 5 settembre - Affitto trentennale dello scorzamento dei sugheri del Demanio comunale L. 42,300 (fatali).

Comune di Firenze. - 9 settembre - Costruzione di fogne o muratura di lastrico di diverse piazze e strade della città. Pres. L. 129,309.

Varese e Unite Castellanze. - 9 settembre - Costruzione del fabbricato scolastico nella Castellanza di Biumo Inferiore. Previste L. 49,265.

Notai. - Vacanti posti notarili nei comuni di Mantova (distr. Mantova) Castri e Sallice (distr. di Lecce) Bisignano, Bonvicino, Carolei, Celico e Cerisano (distr. di Cosenza).

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 27,0 — minimo 19,8.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa ricevette i cardinali Vincenzo Vannutelli e Macchi.

— Stamane il Papa celebrerà la messa nella cappella Ducale innanzi ai pellegrini dell'Umbria e agli alunni dell'ospizio del Sacro Cuore del padre Pasquali.

Quindi il Papa riceverà i pellegrini ammettendoli al bacio della mano.

Arrivi e partenze. — E' tornato in Roma l'on. Arcoleo, sottosegretario di Stato.

— Da Firenze è tornato il conte Benomar, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

La questione del prezzo del pane — Riportammo ieri le conclusioni della Commissione di vigilanza sulla vendita dei generi alimentari a proposito della questione del prezzo del pane.

La deliberazione della Commissione merita qualche osservazione.

La Commissione municipale ha riconosciuto che generalmente i fornai pagano le farine ad un prezzo superiore proporzionalmente a quello del grano perchè non hanno agio di provvedere almeno in parte direttamente alla molitura. Quindi ha proposto l'istituzione di molini municipali, i quali serviranno così anche a stabilire i criteri pratici per precisare meglio i prezzi delle farine.

Il ragionamento della Commissione si fonda sopra una base di fatto in parte vera.

In Roma sono completamente scomparsi i molini e coloro che volessero macinare il grano per proprio conto si troverebbero assai imbarazzati a farlo. Da ciò ne segue che i fornai sono costretti ad acquistare la farina invece del grano e passare così sotto le forche caudine della società dei molini.

In tesi generale la Commissione ha quindi ragione di consigliare l'istituzione dei molini municipali per dare ai fornai maggior libertà di movimenti. Ma evidentemente con ciò non ha voluto affermare che una questione di massima.

L'istituzione dei molini municipali è cosa tutt'altro che semplice e in ogni modo non è questione che si possa risolvere sul momento. Ora è la questione del momento quella che interessa sopratutto.

E sotto questo riguardo bisogna tener conto di un fatto: che fino ad un certo punto i molini di Roma esercitano un *monopolio* pel consumo della città.

Il cav. Poggi con dati statistici nel suo noto opuscolo dimostra come i fornai di Roma traggano le farine tanto dai molini della società quanto di altre parti d'Italia.

Si calcola anzi che dai molini esercitati da altri stabilimenti italiani s'importino in Roma farine per una quantità media di quintali 200,000 annui all'incirca.

Questa cifra fu desunta dagli arrivi settimanali della stazione ferroviaria per l'annata 1896-1897. Le provenienze sono varie. Per importanza vanno segnalate le stazioni di Ponte Sangiovanni, Gualdo Tadino, Trevi, S. Giovanni a Teduccio, Ascoli Piceno, Vergato, Torre Annunziata, Bolzaneto, Pesaro, Ferrara, Pausula, poi in proporzioni minori Modena, Livorno, Firenze, Imola, Salerno, Ancona, Quinto, Bologna, Parma, Anagni, Caserta.

Dall'esame delle cifre a tale proposito risulta che generalmente le farine che giungono da altre piazze in Roma variano poco dai 3500 ai 4000 quintali per settimana, salvo poche settimane che salgono ai 4500 quintali.

Non manca quindi alla Società dei Molini una opportuna concorrenza, della quale pure si deve tener conto, sebbene la sua produzione superi i 2000 o 2500 quintali al giorno.

Ora sta in fatto che non esiste notevole differenza fra i prezzi delle farine di Roma e quelle importate, o se differenza si verifica — come rileva il cav. Poggi — questa dipende dalla qualità del genere.

Se dunque effettivamente il commercio delle farine lasciasse come si asserisce così largo margine di guadagno in Roma, come va che l'importazione dei molini forestieri non rappresenta che *un quarto* appena della totalità del consumo?

Ciò vuol dire che o questo grande guadagno non esiste, e quindi i molini forestieri non possono affrontare una concorrenza sui prezzi con i molini di Roma, o i fornai di Roma trovano per speciali ragioni più conveniente — come crediamo noi — di fornirsi dalle Società locali, anche a costo di pagare la farina più cara.

Nell'uno o nell'altro caso potrà il molino municipale modificare l'attuale stato di cose? E qui la questione.

Per conto nostro, pure accettando *in massima* la deliberazione della Commissione, come una eventuale *valvola di sicurezza*, salvo a discuterne le modalità, non crediamo che essa possa avere, anche se attuata immediatamente seria influenza sul mercato.

La questione del rincaro del pane oggi non è una questione di carattere locale: essa si collega ad un movimento mondiale che trova la sua ragione nella scarsità del raccolto, come dimostriamo in altra parte del giornale. Volerla restringere entro i confini della nostra città è un volerla rimpicciolire a proporzioni non vere.

Più pratica ci sembra la deliberazione relativa all'istituzione di forni e di spacci normali di pane. Per essi l'ammin. municipale, più che possa farlo col calmiere — l'applicazione del quale pare del resto sia stata rimandata a quando mercè l'impianto del molino municipale si potranno determinare praticamente i criteri sui quali dovrà esser basato! — potrà porre in grado la cittadinanza di fornirsi di pane ad un prezzo onesto e costituirà il più efficace calmiere che si possa immaginare sia riguardo alla *qualità*, sia riguardo ai *prezzi*.

E crediamo che a questo provvedimento si dovrebbe limitare per ora l'iniziativa municipale, dato che rimanga dimostrato che vi è modo di fornire il pane, volendo, ad un prezzo minore di quello corrente.

E questo è quello che interessa pel momento, all'avvenire prossimo e remoto c'è tempo da pensare se per caso l'esperimento dei forni normali risultasse praticamente insufficiente.

— A proposito di Molini, ci si comunica che nell'assemblea generale tenutasi ieri sera nella sala di via Cernaia, N. 9, fu costituita legalmente la *Società anonima cooperativa Molini e Forni in Roma*, con atto avv. Vannisanti notar Pietro.

La Società attiverà fra pochi giorni i Molini ed Forni. Le adesioni dei nuovi soci si riceveranno tutti i giorni nella sede provvisoria in via Cernaia 9 A.

L'on. Scaramella-Manetti trovasi da più giorni malato ad Arsoli, avendo dovuto subire una operazione chirurgica.

Auguri di sollecita guarigione.

Iscrizioni elettorali — Il Comitato elettorale monarchico del giornale *La Rassegna* avverte che continuerà l'iscrizione nelle liste elettorali di tutti quei cittadini che desidereranno essere iscritti come elettori politici ed amministrativi di Roma.

Ognuno potrà quindi presentarsi alla sede del Comitato in via Capocci 33, p. p., tutte le sere (meno le festive) dalle 7 1\|2 alle 9 pom., dove senza alcuna spesa e senza perdita di tempo, potrà ottenere la relativa iscrizione, provvedendo il Comitato stesso, gratuitamente, al ritiro dei documenti ed a tutte le pratiche necessarie.

I pellegrini — Questa sera alle 20.55 i pellegrini giunti in Roma partiranno con un treno speciale per il Santuario di Pompei.

Il Dottore Francati, da Roma scrive:
" L'Acqua di **Sangemini** mi è stata molto utile per il mio *catarro gastro-intestinale* „.

Feste in provincia. — A Vignanello nei giorni 28, 29 e 30 corr. avranno luogo grandi feste per la ricorrenza del protettore S. Biagio.

Il programma comprende oltre alle cerimonie religiose, i seguenti divertimenti popolari:

Tombola, corse a vuoto ed al fantino, fuochi artificiali, luminaria fantastiche ecc. Vi sarà anche la fiera di merci e bestiami.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 23 agosto 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	456	11	467	29	—	29	17	—	5	—	22	463	11	474
S. Antonio	164	214	378	1	—	1	2	1	—	—	[illegible]	163	213	376
S.ta Galla	148	—	148	—	—	—	—	—	—	—	—	148	—	148
S. Giovanni	—	424	424	—	28	28	—	11	—	1	12	—	440	440
S. Giacomo	158	110	268	5	2	7	10	5	—	—	15	153	107	260
Consolaz.	61	24	85	3	1	4	2	—	—	—	2	62	25	87
S. Gallicano	80	114	194	1	2	3	—	3	—	—	3	81	113	194
	1067	897	1964	39	33	72	31	20	5	1	57	1070	909	1979

Tra monsignori — La recente pubblicazione di un giornale cittadino sulla vertenza Brugidou-Onesti relativo alla Chiesa di S. Gioacchino ai Prati di Castello ha fornito argomento ai più variati e strani commenti. Non era nostro intendimento d'intrometterci in tale questione, ma dal momento che altri giornali se ne sono occupati anche noi abbiamo assunte speciali informazioni per chiarire la verità delle cose, e dare alla verità il posto che le spetta. Le raccogliamo in appresso senza commenti nè apprezzamenti.

La Chiesa di S. Gioacchino ai Prati di Castello venne edificata per oblazioni private dei cattolici per offrirla quindi al Santo Padre, e ciò ebbe principio nell'occasione del suo Giubileo Episcopale.

L'Abate Brugidou iniziatore e propagatore di quest'opera si prestò tutt'uomo per lo sviluppo ed incremento della medesima, riscuotendo le oblazioni, dirigendo i lavori e via dicendo.

Dall'istromento 25 aprile 1891 in atti del notaio Gentili risulta con quali fondi e per quale scopo si facesse l'acquisto dell'area, sulla quale venne poi edificata la Chiesa di S. Gioacchino.

Per la verità poi dobbiamo dire che l'Abate Brugidou prestò lodevole ed indefessa opera, senza però sborsare danaro di sorta del suo particolare.

Per ragioni nelle quali non vogliamo addentrarci, la gestione amministrativa della Chiesa di San Gioacchino, cominciò ad andare di male in peggio, al punto che si minacciava di venire ad un esproprio forzoso.

Il Papa informato della cosa nominò una Commissione d'inchiesta presieduta da un Cardinale perchè riferisse sul proposito.

Il risultato dell'inchiesta portò ad un atto di trasmissione e consegna dello stabile ed annessi per parte dell'Abate Brugidou a S. S. Leone XIII.

L'atto regolare legale fu stipulato il 22 dicembre 1896 — atti Pirrao — registrato lo stesso giorno al registro 145 Serie III N. 2765, col quale l'Abate Brugidou dichiarava formalmente di rimettere il possesso al Santo Padre della Chiesa dedicata a S. Gioacchino che rappresenta il dono fatto dai cattolici al Sommo Pontefice nella ricorrenza del suo Giubileo Episcopale.

L'atto venne firmato dall'abate Brugidou e da monsignor Giuseppe Maria Costantini, arcivescovo di Patrasso, quale delegato del Pontefice.

Ecco come in realtà stanno le cose senza nè aggiungervi nè togliervi cosa alcuna per parte nostra.

Relativamente poi a monsignor Onesti, da speciali ed esatte informazioni assunte sul proposito, ecco quanto ci risulta.

Il Papa entrato in possesso della chiesa di San Gioacchino, sborsò subito del proprio lire 305,807.75 per pagare *illico et immediate* la parte più ingente dei debiti lasciati dalla precedente amministrazione.

Pagata tale ingente somma, restavano ancora allo scoperto ben altre lire 344,140, più circa altre 400,000 lire per condurre a compimento i lavori della chiesa.

Somme tutte che il Papa si è impegnato pagare e ritenimo già in parte pagate.

Entrato in possesso della chiesa, il Papa con rescritto del 2 gennaio 1897 di *motu proprio* nominò monsignor Ippolito Onesti rettore della chiesa di S. Gioacchino ai Prati di Castello.

L'abate Brugidou fece subito a monsignor Onesti la consegna della chiesa ed annessi con regolare inventario chiuso il 21 gennaio 1897 coll'intervento del cav. Rafaele ingegnere Ingami e dell'ingegnere Lorenzo De Rossi.

Dopo sette mesi e mezzo, non sappiamo per quale motivo, l'abate Brugidou volle rivendicare il possesso della chiesa di S. Gioacchino, atto che fece il 17 corrente agosto, assistito dall'avv. Zappalà ff. di pretore, e dagli uscieri del Tribunale.

Non sussiste affatto che monsignor Onesti si opponesse energicamente all'esecuzione di tale atto, invocando fino l'intervento della forza pubblica.

Dal verbale redatto in data suddetta dal notaio Leopardi si rileva come il prelato Onesti non arrivasse che a cose quasi ultimate, mentre il Brugidou e compagni trattarono solo col custode della chiesa, che fece in tale circostanza nè più nè meno che la parte che fanno i gerenti nei giornali.

Ecco quanto per la verità abbiamo creduto dire.

Alle Acque Albule — Ecco il programma del concerto di domani, diretto dal maestro Alessandro Vessella:

J. S. Bach: " Preludio e Fuga „.
Bizet: " L'Arlesienne „ - a) Ouverture - b) Minuetto - c) Intermezzo - d) Farandole.
Mascagni: " L'Amico Fritz „ - Fantasia.
Wagner: " Lohengrin „ - a) Preludio Atto I - b) Preludio Atto III coro di donne,
Vessella: " Corteo Nuziale „.

Villa da vendere od affittare — Vedi avviso in 4.a pagina.

Arresto di un disertore. — L'altro ieri le guardie di pubblica sicurezza De Felice e Lianella arrestarono fuori porta Angelica il conte Giuseppe Monroi di Palermo, che da varii giorni, quale volontario di cavalleria, aveva disertato dal proprio reggimento di stanza a Roma.

Ladri — Certo Achille Laganà, nella sua abitazione in via Buonarroti 40, fu derubato di vari oggetti d'oro per il valore di L. 700.

Baruffe. — Il muratore Campanella Salvatore d'anni 60 da Gubbio trovandosi disoccupato si è dato a vendere i cerini.

Ieri l'altro in via degli Schiavoni l'oste detto il " Siciliano „ gli tolse alcune scattole di cerini per pagarsi di un piccolo credito di quattro soldi. Il Campanella oppostosi a questo saldo di conto si buscò una ferita che lo fece cadere in terra. Trasportato alla Consolazione gli fu constatata una profonda contusione al ginocchio destro per la quale dovrà rimanere 15 giorni in cura.

— In via Arco dei Saponari 98 piano ultimo per pettegolezzi di donne, Milocchi Angela d'anni 35 da Spina venne alle mani con la sua comare Bellesoni Elisabetta.

Intromessosi per separarle il figlio della Milocchi a nome Gregorio, questi ebbe la peggio, perchè ricevè un pugno tale da perdere un dente.

Le contusioni della Milocchi furono giudicate guaribili in 10 giorni.

— Gentili Ida bambina di 9 anni, in via della Pelliccia questionando con altre bambine fu gettata a terra. Nella caduta la piccola Ida riportò una ferita alla faccia guaribile in 10 giorni.

— Il locandiere Fabbri Giovanni Battista d'anni 63 romano in via Bocca della Verità 118 per futili motivi questionava con certo La Monaca Edoardo ed il figlio di costui Edmondo. Per una spinta ricevuta cadde e si ruppe la 5. costola destra. Ne avrà per un mese.

— In via Torino il ragazzo Cibeli Augusto litigò con un suo compagno, l'assalì ai fatti fu da questi ferito alla coscia sinistra con una coltellata. Ne avrà per 8 giorni.

A S. Antonio — Ricoverati:

— In via delle Tre Madonne, al carrettiere Perrà Domenico, d'anni 48, mentre stava per porre un sasso sotto una ruota del suo veicolo, questa passò sulla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

— Alberici Giuseppe, di 4 anni, nella sua abitazione, in via E. Filiberto 175, cadde da una scala. Riportò contusioni gravi.

— In via Lucullo, lo stallino, Claroni Biagio, fu colpito al piede sinistro da un calcio di un cavallo.

— Il ragazzo Colacciani Loreto, ferito alla testa da una pietra lanciatagli in via dei Latini.

— Il manuale ferroviario Capanni Ernesto si ferì alla coscia destra mentre lavorava alla stazione di Termini.

— La bambina Ginevra Casciato al viale Manzoni nel trastullarsi insieme ad altre compagne fu avvicinata da una donna che senza alcun motivo la percosse alla faccia con uno zoccolo.

— In via Merulana certo Ercole Martini d'anni 27 ricevette un morso da un cane. Niente di grave.

— Il calzolaio Colasanti Giovanni, in una casa in via Gioberti 10, mentre accarezzava un pappagallo, questo lo beccò alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

— In piazza dei Cinquecento il calzolaio Lazzari Antonio d'anni 26, nello scendere dal tram elettrico urtò contro una di quelle colonne che sostengono i fili.

Versa in stato piuttosto grave avendo riportato la commozione viscerale e varie contusioni.

Alla Consolazione — Ricoverati:

— Il cocchiere Picorelli Francesco, d'anni 17 romano, nella scuderia al palazzo Raggi, al Corso, ebbe un calcio da un cavallo che gli ruppe la clavicola destra. Un mese di cura.

— La ragazza Trojate Amalia, d'anni 13 romana, trastullandosi col fratello Romeo nella propria abitazione in via della Bufola 17, cadde da una tavola riportando una contusione al braccio sinistro e una ferita alla testa guaribili in 20 giorni.

A S. Giacomo. — Ricoverati:

— Miozzi Augusto di anni 49, da Ancona, abitante in via della Chiesa Nuova. Ferita alla testa - 15 giorni.

— La guardia municipale Cherri Giacomo di anni 33. Contusione al ginocchio - 8 giorni.

— L'ortolano Spinosi Giovanni, di anni 44, da Gaeta, abitante in via Ennio Quirino Visconti, 64, addentato dal cane del padrone, mentre lavorava nell'orto in via Cola di Rienzo. Ferita alla gamba sinistra. Giorni 8.

A S. Spirito — Ricoverati:

— L'oste Piccini Luigi, di anni 26 romano, abitante a Banco S. Spirito 20, per emorragia arteriosa. Niente di grave.

Arresti. — In via Sallustiana fu arrestato certo Graudoni Giovanni, di anni 15, per spendita di un biglietto falso da lire 2, in danno di Giuseppe Papa.

Edizioni Hoepli — Vedi avviso in 4. pag.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto — Questa sera, dalle ore 20.30 alle 22.30, in piazza Colonna suonerà il concerto comunale. Programma:

Donizetti " Maria di Rohan, „ sinfonia.
Id. " Lucrezia Borgia, „ duetto e finale del prologo.
Id. " Poliuto, „ finale 2.o.
Id. " Linda di Chamounix, „ sinfonia.
Id. " La Favorita, „ divertimento.
Id. " La figlia del reggimento, „ sinfonia.

D.r Ovidi. Consultazioni private per malattie celtiche dalle 8 alle 9 e dalle 15 alle 16. - Araceli 58.

Piazza Esquilino e dintorni: ricercasi locale, adatto per scuola, di circa cinque ambienti liberi, con vasta anticamera oppure giardinetto o terrazza. Dirigere proposte con prezzo minimo Signore Z. M. presso l'amministrazione del *Popolo Romano*.

Monte di Pietà.

Giovedì, 26 agosto 1897 — 1ª *Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il di 13 *gennaio* 1897 fino alla polizza **12090**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il di 30 *gennaio* 1897 fino alla polizza **28000**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Per serata d'onore del primo attore e direttore della compagnia, signor Luigi Ferrati, si rappresenterà questa sera: *Il padrone delle ferriere*.

Arena Tomei. — Moltissimo pubblico assisteva iersera alla beneficiata del bravo artista Luigi Mazzi.

Il programma, sceltissimo, fu egregiamente eseguito dal seratante il quale ebbe applausi e doni in quantità.

Questa sera si replicheranno a richiesta generale *La figlia del cantoniere* e *In pretura*.

Excelsior. — Elegantissimo ed affollato pubblico in questo splendido e ricco ritrovo estivo dove è possibile, oltre ad un buono spettacolo, godere del fresco delizioso.

Stasera il programma contiene molte varietà interessanti.

Orti Aureliani. — Si sono riaperti sabato scorso ancora più abbelliti.

Il palco scenico è stato spostato e nella sala vi è una ingegnosa e solida copertura che permette agire anche in caso di pioggia.

Quanto allo spettacolo esso è degno di assistervi vantando numeri di attrattiva e di speciale importanza.

Vice-Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale - *Il padrone delle ferriere*, ore 21.
Grande Arena nella Piazza Tomei - V. Quintino Sella — *La figlia del cantoniere*, ore 21.
Excelsior — Via Consulta, pista Rini - Spettacolo vario
Orti Aureliani Ponte Sisto (Trastevere) divertimento variato tutte le sere dalle 20 alle 24.

Ultime Notizie

S. M. il Re giunse alla villa De Peccoz a Gressoney ieri alle ore 18,15.

Presso la villa si trovavano le autorità ad ossequiare S. M. e numeroso pubblico che proruppe in vive e prolungate acclamazioni.

Le LL. MM. il Re e la Regina, poco dopo, si affacciarono al balcone della villa De Peccoz, accolte dalla popolazione e dai villeggianti con calorosi applausi e col grido di: " Viva Savoia „.

Si conferma che il solo Ministro degli esteri, on. Visconti-Venosta accompagnerà i Sovrani nel prossimo loro viaggio in Germania.

Il ministro raggiungerà le LL. MM. a Monza il primo o il due di settembre.

Sebbene sia superfluo, ripetiamo, essere assolutamente fantastica la notizia che il ministro Visconti-Venosta si rechi in Francia, al ritorno dalla Germania, per visitarvi quel ministro degli esteri.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà alle 5 pomeridiane d'oggi. Il principale argomento di discussione o di deliberazione sarà la nomina del governatore civile per l'Eritrea.

A questo Consiglio ne succederanno altri nel corso della settimana.

Iersera l'on. Di Rudinì ebbe una conferenza col ministro Guicciardini, tornato ieri mattina dopo lunga assenza.

Il Presidente del Consiglio ricevette pure il comm. Minervini, prefetto di Brescia.

L'on. Gianturco arrivato ieri mattina a Firenze da Urbino ripartiva subito per Vallombrosa.

Col primo del settembre prossimo cesserà nelle coste Siciliane la sorveglianza doganale colle torpediniere della regia marina, continuandola come pel passato gli agenti di finanza.

I Principi di Napoli.

(S) **Cagliari**, 24 — Ieri, nel pomeriggio, giunsero a bordo del *yacht Elena* il Principe e la Principessa di Napoli.

Le LL. AA. scese al porto, furono riconosciute dalla cittadinanza che le acclamò. Alle ore 21 i Principi di Napoli ripartirono per Napoli.

Il governatore civile dell'Eritrea.

Ieri correva la voce che la scelta del governatore per l'Eritrea sarebbe caduta sull'on. senatore Filippo Vigoni, al quale, dicevasi, l'ufficio era stato offerto con telegramma di avantieri dell'on. Di Rudinì, ma ignorarsene ancora la risposta.

Nostre informazioni escludono affatto il telegramma e l'offerta.

Unico uomo politico, che fino a ieri l'altro, sia stato officiato per questo posto, è l'on. Codronchi: ma egli fu restio ad ogni sollecitazione e pressione di amici e lo rifiutò recisamente.

Con qualche maggiore probabilità, sembra, si fa oggi il nome dell'on. Bonfadini. Di certo vi ha soltanto che egli ha ieri conferito a lungo con gli on. Visconti e Malvano.

Una smentita al " Figaro „

(S) **Berlino**, 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare priva di qualsiasi fondamento l'informazione pubblicata dal *Figaro* secondo la quale l'imperatore Guglielmo avrebbe dato un giudizio sfavorevole sulla condotta delle truppe italiane alla battaglia di Adua.

Il *Figaro* aveva attribuito all'Imperatore l'osservazione poco lusinghiera per noi che alla battaglia di Adua eransi veduti per la prima volta soldati bianchi fuggire dinanzi a truppe nere. (N. d. R.).

Italia e S. Marino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione di amicizia e buon vicinato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino, conclusa a Firenze il 28 giugno 1897 e le cui ratifiche vennero scambiate il 31 luglio successivo.

Consiglio comunale sciolto.

E' stato firmato da S. M. il Re il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Velletri ed è stato nominato Regio Commissario il sottoprefetto di Fiorenzola d'Adda.

Conferenza ministeriale.

Nel pomeriggio di ieri i ministri on. Luzzatti e Prinetti conferirono lungamente a palazzo S. Silvestro.

Argomento della conferenza la compilazione dei bilanci dei LL. PP. per l'esercizio 1897-98.

Alla Minerva.

Al Ministero della P. I. si stanno studiando alcune modificazioni alle norme che ora regolano i giudizi disciplinari innanzi al Consiglio superiore della P. I.

Intenzione del Ministro sarebbe di comunicare al professore giudicabile le risultanze degli atti e delle inchieste, che potessero esistere a suo carico. L'insegnante avrebbe facoltà di scolparsi direttamente presso il Ministro a voce e per iscritto e solamente nel caso che le giustificazioni addotte non sembrassero sufficienti, egli sarebbe deferito al Consiglio Superiore pel giudizio disciplinare formale.

L'on. Gianturco ha fatto sollecitazione alla Commissione dei libri di testo perchè sia compiuto il lavoro prima del nuovo anno scolastico.

Il massacro di un italiano.

Un giornale della sera ha, per corrispondenza da Costantinopoli che una banda di Kurdi avendo assalito il villaggio di Zambuldack presso Eraclea a dieci ore da Costantinopoli, vi massacrava dieci cristiani depredandoli dei loro averi.

Una delle vittime sarebbe un italiano, certo Giovanni Copello, direttore di uno stabilimento commerciale francese.

Alla Consulta, ove ci siamo rivolti per informazioni in proposito, dicono di ignorare affatto la cosa, non segnalata finora dai rappresentanti italiani in Costantinopoli.

Un nuovo Misdea.

L'*Italia Militare* scrive:

Abbiamo da Massaua che nella notte del 29 al 30 luglio Pascaro Hamed Ibraim del 5° indigeni, nascosto dietro un cespuglio, sparava in direzione dell'accampamento del plotone presidiario di Massaua 23 colpi di fucile ferendo tre ascari, dei quali uno gravemente, e poscia suicidavasi con un colpo alla testa.

Si crede che tutto questo sia stato effetto di improvvisa alienazione mentale.

Ministero della marina.

Il *Montebello*, partito dal Pireo, è giunto a Patrasso; il *Miseno* è giunto a Portoferraio.

Naufragio.

Un dispaccio del comandante la piazza marittima della Maddalena segnala il naufragio della bilancella *Nostra Signora dei Pescatori*, appartenente al compartimento di Genova, avvenuto nelle acque del l'isoletto di Monaca presso Santa Teresa Gallura (Porto Longone).

L'equipaggio è salvo, meno il mozzo di bordo Giovanni Carotto, che è annegato.

INFORMAZIONI ESTERE

La questione del pane in Francia.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 24, ore 16. — Il *Figaro* esorta il popolo a non lasciarsi ingannare dalle dichiarazioni dei socialisti circa l'aumento del paene.

Dice che non si può temere la carestia essendo il raccolto abbondante in America e in Australia.

Si deve soltanto dare il tempo ai carichi di arrivare.

Il giornale però non esclude che i grandi negozianti speculino ora sulla situazione del momento.

La rivolta nelle Indie inglesi.

(S) **Londra**, 24. — Le truppe inglesi hanno dovuto abbandonare due forti nei distretti di Peshawar.

Movimento della navigazione.

Il 23 il " Kaiser Wilhelm, „ del Norddeutscher Lloyd, ha proseguito da Gibilterra per New York, e il " Fulda „ della stessa Società è partito da New-York per Genova; il *Werra* è partito da Gibilterra pure per Genova.

La Veloce. — Il 23 il " Rio-Janeiro „ ha proseguito da San Vincenzo per Genova; il " Matteo Bruzzo „ è giunto a Montevideo e ne è partito per Genova il " Vittoria „; il " Duchessa di Genova „ è partito da Las Palmas pure per Genova; il " Las Palmas „ è partito da Barcellona per Colon.

N. G. I. — Il 23, proveniente da Genova, ha proseguito da San Vincenzo pel Plata l'" Orione „

Borse e Mercati

Roma, 24 Agosto 1897.

Continua la nullità degli affari. I corsi della Rendita leggermente migliori 99.05 a 99.10 fine corrente 98.97 1\|2 a 98.95 contanti.

Rendita 4 1\|2 108 circa.

Valori nominalissimi. Banca d'Italia 764 — Acque 1240 — Meridionali 708.50 — Gas 856 — Omnibus 235 — Molini 136 — Condotte 204 — Metallurgica 125.

Cambi invariati.

Francia 105,25 — Londra 26,50.

Cambio dazio doganale 25 Agosto L. 105.25
Dal 23 al 29 - fino a L. 100 - L. 105,25

BORSE ITALIANE — 24 agosto 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 05	99 07	99 —	99 07
Id. fine.	— —	99 10	99 05	— —
Id. 4 1|2 0|0	108 10	108 05	108 30	— —
Az. B. d'Italia	764 —	— —	763 —	764 —
" B. Generale	— —	52 —	— —	— —
" ferr. Medit.	537 —	536 50	537 —	537 1/2
" " Merid.	708 —	707 —	707 —	708 —
" di Torino.	— —	— —	469 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	77 —	— —
" Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
" Nav. Gen.	344 —	345 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	287 50	287 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 0|0	— —	304 25	— —	— —
id. Merid.	— —	327 —	— —	— —
fond. B. d'It. 4 0|0	— —	497 25	— —	—
" " 4 1/2	— —	505 25	— —	— —
" S. Paolo.	— —	— —	522 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	105 25	105 25	105 27	105 26
Berlino id.	130 —	130 —	— —	— —
Londra id.	26 49	26 50	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 51	26 30

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Genova, 24, ore 21,35 — Borsino — Rendita 99,01 fine mese 99,06 — Meridionali 707.50 — Mediterranee 537 — Navigazione 344 — Raffinerie 287.50 — Banca d'Italia 764 a 765.

Parigi, 24, 15,14	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	103 25	— —
" 3 0|0 perp.	104 85	104 87	— —
" 3 1|2 0|0	107 70	107 60	— —
ITALIANA 5 0|0	94 50	94 57	— —
turca	22 3/8	22 32	— —
spagnuola	61 15/16	61 90	— —
russa nuova	96 —	96 10	— —
portoghese	— —	21 5/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 3 0|0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	868 —	868 —	— —
Banca Ottomana	— —	591 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	682 —	— —
Azioni di Suez	— —	3283 —	— —
Lotti Turchi	— —	116 —	— —
Fer. Meridion. ital.	671 —	671 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	5 1/2	— —
su Londra	— —	25 17	— —
su Madrid	30 92	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 24 ore 15,52 — (fonte italiana) — Fermi senza affari — 104,90 — 45\|50 — 62\|25 — 94,57 — 37\|50 — 57\|25 — 70\|50 — 671 — 22,30 — 49\|50 — 70\|25 — 591,50 — 9\|10 — 14\|5 679 — 61,90 — 31\|25 — 87\|1 — 137\|5 — 723.

Vienna, 24, calma	23	24
C.° austriaco	364 87	364 62
R. aust. oro	124 10	124 25
Id. carta	102 30	102 40
N.si d'oro	9 52 1/2	9 52 1/2
Lire ital.	45 20	45 20
C. Londra	119 75	119 75

Londra 24, apertura	24	24
N.i Cons.	112 7/16	112 7/16
Italiana	93 1/4	93 1/4
Turca	24 5/8	22 —
Egiziano	107 1/4	107 1/4
Argento	24 1/2	24 3/4

Versate alla B. d'Inghilterra st. 10,000 - Rit.

Berlino, 24 ferma	23	24
Ital. cont.	94 30	94 50
f. mese	94 30	94 40
Mediter.	102 —	102 30
Merid.li	132 90	133 20
N. P. russo	66 80	66 70
Rublo	217 40	217 40
C. Italia	76 75	76 80

Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italia	5 per 0|0
Francia	2 per 0|0
Inghilterra	2 per 0|0
Germania	3 per 0|0
Austria	3 per 0|0
Belgio	3 1|2 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 24 agosto, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. TENDENZA sostenuta	Balle N.	4000

Havre, 24 agosto, ore 15,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. Prezzo fine agosto. TENDENZA sostenuta	Balle N. L. 47 —	4500
Caffè, Santos good average. TENDENZA calma	Vendita sacchi N. Prezzo f. agosto 42 75	14000

Parigi, 24 agosto ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	60	—	61	75	
Avena	16	45	16	—	
Olio di colza	61	—	61	25	
Spiriti	38	25	38	50	
Zuccheri	95	50	96		

STAZI ARCANGELO, gerente.

Pietro Maël

Il dramma di Rosmeur

TRADUZIONE DI " NOLE „

PARTE PRIMA — *IL MISTERO*

I

Il viaggiatore

Il treno che giunge alle due e cinquanta della sera si fermò innanzi alla piccola stazione di Plouaret e quattro persone ne discesero; una contadina con la cuffia del paese, un gendarme, un prete ed un uomo dai trenta ai trentacinque anni, di media statura, magro e dall'aspetto piuttosto gracile.

Senza occuparsi nè del treno nè dei viaggiatori coi quali ormai non aveva più nulla di comune, egli volse lo sguardo all'intorno, si assicurò che la stazione e quindi l'uscita erano dall'altro lato, e con la valigia nella sinistra e un bastoncino nella destra, girò la lunga coda del convoglio fermo.

Quando ebbe attraversato le rotaie e rimesso il suo biglietto all'impiegato presso la porta, egli sembrò esitare un istante circa il partito da prendere.

Dirimpetto alla stazione, dall'altro lato della via, s'innalzava un vasto albergo decorato del nome di " Hôtel „

Il viaggiatore vi entrò e fu accolto da una donna d'alta statura e dai lineamenti belli e regolari, alla quale egli chiese da colazione.

La donna si turbò: evidentemente una tale domanda la imbarazzava non poco, e con una certa benevola timidezza che tutte le brettoni hanno nell'attitudine e nell'accento, ella rispose:

— Signore, sono le tre. E' un po' tardi per la colazione. Ma potrò darvi delle uova, una costoletta di montone e dell'insalata.

— Quello che mi darete non importa — soggiunse il viaggiatore con un sorriso pieno di bontà, che conquistò subito l'ostessa. — L'essenziale è che io mangi perchè muoio, alla lettera, di fame!

Ad un cenno della sua interlocutrice egli entrò nella sala da pranzo, divisa in due da una lunga tavola apparecchiata.

Delle vecchie credenze a intagli circolari e a colonnine, secondo il gusto brettone, guarnivano le mura, tutte ricoperte di tele e di pastelli bizzarri, dai cieli aranciati, dagli alberi azzurri, dagli orizzonti violacei e dalle acque rossastre, che dei pittori decadenti, seguaci delle scuole più fantastiche e pazze, avevano lasciato là in compenso forse di una ospitalità troppo fiduciosa.

Queste opere singolari a pretensioni artistiche si accavallavano in cornici di legno bianco sotto dei vetri rotti e una polvere vendicatrice.

Il dispetto dell'ostessa, così pagata, le aveva gettate in quell'oblio.

Il viaggiatore guardò distrattamente questi prodotti di cervelli malati e fiacchi, e un sorriso amaro e sdegnoso errò sulle sue labbra.

— La schiuma di Parigi! — egli mormorò involontariamente — ancora e sempre il riflusso della maledetta centralizzazione, che ci prende i nostri figli vigorosi e sani per renderci soltanto gli avanzi del loro corpo e della loro intelligenza!

Egli attraversò la sala e tornò alle finestre che si aprivano sulla campagna.

Una vallata verde e profonda si stendeva innanzi al suo sguardo, ricoperta di erbe vellutate, ridente tra i suoi gruppi d'alberi folti, e le cime che l'incorniciavano, in parte nude e in parte rivestite di felci e di ginestre.

In fondo, il campanile massiccio e dentellato di Pouaret si staccava su un cielo azzurro d'una purezza meravigliosa.

— Il mio paese! — disse lo sconosciuto con una commozione profonda. — La terra dei miei padri, la patria vera!

Egli tornò presso la tavola, e, tolta di tasca una busta e da questa un semplice foglio di carta ingiallita dal tempo, guardò a lungo le due sole parole che una mano tremante e senza forza vi aveva vergate: " Ricordati! „

— Mi ricordo, sì — disse il giovane a voce bassa, mentre l'espressione piena di tenerezza del suo volto faceva bruscamente luogo ad una cupa minaccia, che corrugava la sua fronte e metteva una fiamma selvaggia nelle sue pupille.

L'ostessa rientrava portando il primo piatto e scusandosi per la meschinità di quanto in quell'ora poteva solo offrire la cucina.

Il viaggiatore la rassicurò: egli non era ghiotto, e mangiava unicamente per sostenere le sue forze.

Poi egli s'informò del paese e delle vie per raggiungere la costa.

Le risposte furono soddisfacenti per la loro precisione.

La ferrovia era il mezzo migliore per recarsi a Lannion, a meno che egli non preferisse il tragitto in carrozza; ma se desiderava andare a Frébeurden, a San Michele o a Sant'Efflam, la carrozza era il solo mezzo di locomozione.

Ed era necessario, inoltre, di noleggiare una vettura, non essendoci, tra le diverse località designate, alcun servizio pubblico.

Il giovane ringraziò l'ostessa, pagò la mediocre colazione, e, un po' indeciso sulle prime, finì per risolversi a fissare una carrozza.

Pochi momenti di poi egli aveva già combinato ogni cosa, e mettendo la sua valigia nel cassone di un solido calesse, s'installò comodamente sui cuscini, dopo aver fatto abbassare il mantice, inutile riparo sotto un simile cielo.

Il veicolo si messe al trotto vigoroso e serrato di un forte cavallo paesano, abituato a quelle ardue pendici e perciò sicurissimo, e ben presto si innoltrò in un dedalo di vallette lussureggianti, ove le querce si alternavano coi castagni e gli olmi.

Era proprio la Brettagna che si rivelava al viaggiatore nel suo verde manto estivo, sul quale le piccole rocce nude appariscono qua e là come gioielli, dove i campanili s'innalzano tra le fronde in freccie acute, spesso eleganti e fiancheggiati da due torricelle: dove dal fondo del vasto paesaggio si stacca qualche castello signorile modernizzato, o, più spesso ancora, una rocca od una fortezza del secolo scorso, oggi convertita in fattoria, con la sua doppia porta, e il suo cortile chiuso da alte mura.

Cammin facendo lo sconosciuto interrogava la sua guida che gli rispondeva a guisa di cicerone, nominando uno per uno i campanili che apparivano ad ogni svolto della via.

Qui era il castello di Keranzern, o quello di Kergrist; più lontano la grossa borgata di Ponmillian, e laggiù in fondo, su una collina, il villaggio di Poubezze.

E d'improvviso l'orizzonte si allarga, le colline si fanno più discoste, una nuova valle si apre, bagnata dallo stretto e sinuoso Légner, e ai piedi di questi poggi degradanti una piccola città fa capolino in mezzo agli alberi, tra le radure dei quali si scorgono delle splendide praterie, e dei campi dorati, sparsi come topazi su un letto di smeraldi.

Questa piccola città è Lannion, dominata dalla cresta di Brélévenez.

Si era giunti alla meta.

Il vetturino condusse il suo cliente all'Albergo di Francia che si trovava all'entrata della città, e nel mettere piede a terra il viaggiatore vide la padrona tendergli un registro sul quale egli inscrisse il suo nome: " Colman Lebreton. „

Egli chiese soltanto una camera per la notte perchè si faceva tardi, e ritenne la sua carrozza per l'indomani a fine di proseguire la via lungo la costa.

Albeggiava appena, quando Lebreton, dopo aver fissato l'itinerario del viaggio col suo automedonte, lasciò l'albergo.

Le brevi parole scambiate erano state sufficienti, senza dubbio, per sapere quanto desiderava, poichè salendo in carrozza lo si vide scrivere qualche nota a lapis sopra un taccuino.

Poi con la sicurezza di un uomo a cui la regione fosse ben nota egli disse al cocchiere:

— Prendi la via di Trebeurden, o quella di Trédrez: la più breve. Desidero vedere il paese.

L'uomo annuì con un vago rispetto.

Il giorno innanzi il viaggiatore gli aveva dato sempre del *voi*.

Ora ecco che gli dava del *tu* con quella scioltezza e quella autorità che caratterizzano le persone di alta nascita, abilissime sempre nel conciliare la benevolenza col sentimento della distanza da serbarsi fra superiori ed inferiori.

Questo sconosciuto aveva infatti in tutto il suo essere qualcosa di singolare che sul principio ispirava una specie di timore, seguito subito però da quella fiducia che fa nascere il pensiero di una forza generosa messa al servizio del bene.

Il vetturino lanciò dunque la sua bestia traverso i campi verdeggianti, un po' disorientato per la mancanza di precisione dell'ordine ricevuto, ma convinto nel suo interno che il viaggiatore lo avrebbe subito spontaneamente tolto d'imbarazzo.

Egli non s'ingannava. Dopo due chilometri circa di cammino, questi domandò:

— Da che parte è il castello di Rosmeur?

— Ah! — disse il vetturino — è dunque a Rosmeur che la signoria vostra vuole andare?

— No, ragazzo mio — rispose lo sconosciuto — Voglio solamente vederlo dalla strada, il più vicino che sia possibile.

— E' che ci sono due vie, signore: quella di Poulech e quella di Trèdrez. La più breve di qui è la prima.

— Allora prendi quella.

Lo sconosciuto tornò a sdraiarsi in fondo alla carrozza e non disse più verbo, mentre che il veicolo correva al sommo delle colline o giù nelle valli.

I suoi occhi vagavano distrattamente nel magnifico paesaggio, ed il suo petto aspirava con voluttà l'aria fresca e pura del mattino, satura dei balsamici profumi del mare.

Il cavallo trottava sempre, instancabile e rapido, ed i chilometri si succedevano velocemente, quando ad un tratto il vetturino stese la mano verso il Nord, ed accennando a un folto gruppo d'alberi, dominati da una oscura massa grigia, esclamò:

— Ecco il castello di Rosmeur.

Il viaggiatore ebbe un brusco sussulto.

I suoi occhi si fissarono sul punto indicato, e tutto il suo essere sembrò assorbirsi in una tensione continua e tenace della sua volontà.

Nello stesso tempo il suo petto ansimò con violenza, ed il cocchiere, colpito da quella emozione, credette veder brillare delle lagrime sotto le palpebre dello sconosciuto.

Il castello di Rosmeur era una specie di rovina che datava dal quindicesimo secolo, a giudicare dalle due torri rotonde che si ergevano a ciascuno dei lati della facciata dominante il mare.

A cavaliere di una collina ripida e brulla, esso guardava minaccioso verso nord-est' costrutto là senza dubbio, e posto su quel punto elevato, come vigile sentinella per sorvegliare l'Inghilterra.

(*Continua*).

Guida del Forestiere

MERCOLEDI' - Ingresso libero

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia, al 3. p. si danno i biglietti dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagrestia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso v. Sagristia 8).
Museo BONCOMPAGNI LUDOVISI: via Veneto dalle 12 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case 9 alle 14.
Galleria: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
— ROSPIGLIOSI: Quirinale 43, 9 alle 15.
— TENERANI: via Nazionale 220, dalle 14 alle 16.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 alle 16 1\2.
Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 1\2.
Foro Tr[illegible]: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1\2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230, visibile soltanto [illegible] ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.
Id. COLONNA: piazza Quirinale 15 dalle 8 al tram.
Id. AVENTINO: via S. Sabina, dalle 9 al tramonto.
Id. MEDICI: Monte Pincio, 9 alle 12: 14 alle 17.

Ingresso Una Lira

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni, 14 alle 17.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo alla Flaminia dalle 10 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1\2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1\2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	8,20	8,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	11,55	16,30	—	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	8,—	11,40	14,40	17,5	20,50	21,55
Frascati	6,25	10,—	12,22	15,5	17,25	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,5	7,15	9,5	12,5	15,30	17,45	—
Marino-Albano	5,40	9,25	12,32	16,20	18,40	—	—
Velletri-Terracina	6,5	12,5	15,30	17,4	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Torino	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Milano	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,20
Ancona-Foligno	6,45	—	—	14,50	19,10	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	21,45	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	-
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	7,5	10,—	10,50	16,—	18,40	22,52	23,30
Frascati	6,33	9,5	12,42	18,20	21,[illegible]	—	*22,50
Nettuno-Anzio	*0,5	7,58	9,50	13,—	19,25	*21,12	21,55
Albano-Marino	7,15	9,20	—	15,—	20,45	—	*22,42
Terracina-Velletri	7,56	9,50	—	15,50	19,25	—	-
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,34	

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

										festivi
Roma	p.	5,30	6,18	7,50	9,21	10,52	15,30	16,30	18,16	
Bagni	a.	6,36	7,18	8,56	10,2	11,58	16,29	17,29	19,53	
Tivoli	a.	7,12	7,56	9,33	10,58	12,42	17,6	18,7	20,3	
Tivoli	p.	5,46	7,25	8,19	9,54	11,21	15,56	17,51	19,21	20,—
Bagni	p.	6,22	8,—	9,56	10,31	11,58	16,33	18,29	18,57	20,34
Roma	a.	7,28	9,—	10,2	11,37	13,4	17,41	19,28	20,3	21,40

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s\M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia